90.

Allegato al resoconto della seduta del 9 dicembre 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

ALAGNA: Sulla sospensione del traffico merci lungo la linea ferroviaria Castelvetrano (Trapani)-Ribera (Agrigento) (4-10437) (risponde Signorile, Ministro dei trasporti).

INDICE

5815

ALOI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione a favore dell'ex appuntato della guardia di finanza Luciano Gira, nato a Reggio Calabria (4-10654) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

5816

ASTORI: Sull'opportunità che l'ENIT riprenda la stampa dell'Annuario alberghi d'Italia (4-10396) (risponde FARA-GUTI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo).

5816

BAGHINO: Per la sollecita corresponsione da parte dell'INADEL al personale ex ONIG transitato alle USL della eccedenza per indennità di fine servizio di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 (4-07780) (risponde GORIA, Ministro del tesoro).

5817

5817

BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi di Renzo Ferrari, residente a Parma (4-09812) (risponde Tarabini, Sottosegretario di Stato per il tesoro).

PAG.

BONCOMPAGNI: Sullo stato della pratica di riversibilità della pensione a favore della signora Olga Donati, vedova Graziotti (4-10671) (risponde TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro).

5818

PAG.

BOSCO BRUNO: Per autorizzare la direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro ad accreditare gli assegni mensili dei pensionati statali sui conti correnti degli interessati (4-10431) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

5818

CACCIA: Sui provvedimenti da assumere al fine di evitare anomale fluttuazioni di alcuni titoli azionari, anche in relazione a quanto verificatosi recentemente con il titolo Sirti (4-09845) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

5819

CALAMIDA: Per un intervento volto a garantire una diversa destinazione da parte dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, dei fondi stanziati per il completamento del Villaggio del subnormale a Rivarolo (Torino) (4-09429) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

5819

CALAMIDA: Per un intervento volto ad assicurare le migliori condizioni di partecipazione in occasione del con-

PAG. PAG. certo di Springsteen a Milano del 21 le tecnologie del carbone in Sardegna (4-07915) (risponde DARIDA, Minigiugno 1985 (4-10016)(risponde Scalfaro, Ministro dell'interno). 5820 stro delle partecipazioni statali). 5824 CAPRILI: Sulla mancata pubblicazione CRISTOFORI: Per un intervento presso da parte dell'ENIT di un annuario l'ufficio imposte dirette di Ferrara ufficiale degli alberghi e delle strutaffinché riconosca la deducibilità dei ture ricettive di interesse turistico contributi versati ai consorzi obbli-(4-11280) (risponde FARAGUTI, Sottosegatori, e particolarmente ai consorzi gretario di Stato per il turismo e lo di bonifica, dal reddito dei titolari di 5821 spettacolo). imprese agricole (4-06321) (risponde VISENTINI, Ministro delle finanze). 5825 CARADONNA: Sulla gestione dell'IMI da parte di Luigi Arcuti, sui provve-CUOJATI: Per la definizione della pradimenti da adottare per garantire tica di ricongiunzione dei periodi asl'efficienza di tale istituto, e sulle sicurativi a favore di Tarcisio Catrattative in merito alla cessione a spani, dipendente del comune di Inbanche popolari venete della parteciverigo (Como) (4-11256) (risponde Tapazione azionaria dell'IMI stesso nel RABINI, Sottosegretario di Stato per il Nuovo banco ambrosiano (4-08414) tesoro). 5825 (risponde Goria, Ministro del tesoro). 5822 DA MOMMIO: Sulla operazione di com-CARADONNA: Sulle iniziative che si inpravendita autorizzata dall'INAIL, di tendono adottare al fine di rendere il un terreno nel comune di Carrara sistema bancario italiano più compe-(Massa Carrara) precedentemente actitivo in campo internazionale, anche quistato da un'impresa di costruzioni in relazione alla costituzione nella ad un prezzo notevolmente inferiore Repubblica di San Marino di una (4-06841) (risponde VISENTINI, Minibanca internazionale che offrirà i stro delle finanze). 5825 servizi che non vengono prestati dalle banche italiane (4-08880) (ri-DEL DONNO: Per la sollecita liquida-5822 sponde Goria, Ministro del tesoro). zione della pensione definitiva a Maria Giuseppa Spatone, residente a CARADONNA: Per un intervento volto Triggiano (Bari) (4-11980) (risponde ad autorizzare l'istituto di credito TARABINI, Sottosegretario di Stato per fondiario edilizio, Italfondiario, alil tesoro). 5827 l'emissione di certificati immobiliari (4-09561) (risponde Goria, Ministro FACCHETTI: Per la revoca della circodel tesoro). 5823 lare della circoscrizione doganale di Milano-Uno concernente l'obbligo per CERQUETTI: Per la definizione della le imprese esportatrici di esibire la pratica di ricongiunzione dei periobolletta di importazione autenticata di assicurativi a favore di Aurelio dalla dogana estera (4-07773) (ri-Rizzi di Cinisello Balsamo (Milano) sponde VISENTINI, Ministro delle fi-(4-10600) (risponde Tarabini, Sottosenanze). 5827 5823 gretario di Stato per il tesoro). FACCHETTI: Sul deficit finanziario del CHERCHI: Sui progetti predisposti dalgruppo Savio dell'ENI e per un risal'EFIM e dall'ENI rispettivamente

per il potenziamento dell'attività di

ricerca dell'alluminio e per la costi-

tuzione del Centro di sviluppo del-

namento del settore meccanotessile

pubblico (4-10371) (risponde DARIDA,

5828

Ministro delle partecipazioni statali).

PAG. PAG. FACCHETTI: Sui motivi per i quali è segnaletica luminosa posta sulla rete stato ridotto di due unità l'organico ferroviaria italiana, possibile causa del tribunale e della procura della di incidenti (4-10310) (risponde SI-Repubblica di Bergamo (4-11084) (ri-GNORILE, Ministro dei trasporti). 5832 sponde Martinazzoli, Ministro di gra-5829 zia e giustizia). MEMMI: Sull'acquisizione, da parte del petroliere Riccardo Garrone, del 60 FANTÒ: Sull'attentato avvenuto recenteper cento delle azioni della raffineria mente ai danni della società FA-ISAB di Melilli (Siracusa) (4-10779) SMICO di Caulonia Marina (Reggio (risponde DARIDA, Ministro delle parte-Calabria) (4-10584) (risponde Scalcipazioni statali). 5833 FARO, Ministro dell'interno). 5830 MENNITTI: Sulla ventilata cessione alla GRIPPO: Sugli incidenti automobilisti-City Bank della Banca del centro ci verificatisi nel 1984 e su quelsud, il cui azionista di maggioranza li causati da eccesso di velocità risulterebbe essere il Banco di Roma (4-09261) (risponde Signorile, Mini-(4-09309) (risponde Goria, Ministro stro dei trasporti). 5830 del tesoro). 5834 GUARRA: Per la sollecita riliquidazione MONTANARI FORNARI: Per una solledella pensione riguardante l'ex dipencita ricostruzione ai fini pensionistidente del comune di Salerno Matteo ci della posizione assicurativa del Senatore (4-09926) (risponde Tarasignor Gigi Biaggi di Piacenza BINI, Sottosegretario di Stato per il te-(4-11649) (risponde Tarabini, Sottosesoro). 5830 gretario di Stato per il tesoro). 5835 LABRIOLA: Sulle iniziative che si inten-MUSCARDINI PALLI: Per un intervento dono adottare in relazione alla decivolto ad evitare che i lavori di masione della Cassa di risparmio di nutenzione riguardanti la galleria di Volterra di chiudere lo sportello bantesta della stazione centrale di Micario sito in frazione Soiana, nel colano danneggino le opere di Cascella mune di Terricciola (Pisa) (4-09567) e Castiglioni che ornano le pareti (risponde Goria, Ministro del tesoro). 5831 della suddetta galleria (4-06131) (risponde Signorile, Ministro dei tra-LABRIOLA: Per la ristrutturazione delsporti). 5835 l'immobile sito in Livorno di proprietà del fondo pensioni (4-11223) MUSCARDINI PALLI: Per la concessione (risponde Tarabini, Sottosegretario di dell'indennità di aggiornamento e di-Stato per il tesoro). 5831 rigenza, tramite la Cassa autonoma pensioni sanitari, ai dipendenti collo-MATTEOLI: Per un intervento volto a cati a riposo prima del 15 maggio far luce sulle modalità di pagamento 1983 (4-10493) (risponde TARABINI, effettuate dal comune di Viareggio Sottosegretario di Stato per il tesoro). 5836 (Lucca) per il servizio di nettezza urbana alla SASPI di Firenze (4-09562) (risponde Scalfaro, Ministro dell'in-NICOTRA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata 5831 terno).

MELEGA: Per un intervento volto a risolvere il problema rappresentato dalla difficile interpretazione della

Sottosegretario di pensione privilegiata indiretta della signora Concettina

Narzisi, vedova Puccio, di Ferla (Siracusa) (4-10930) (risponde Tarabini,

Sottosegretario di Stato per il tesoro). 5836

PAG.

PARLATO: Sul mancato intervento delle autorità comunali per stroncare l'abusivismo edilizio speculativo realizzatosi nell'area del Parco di Monte Sant'Angelo a Napoli (4-08583) (risponde Scalfaro, Ministro dell'interno).

5837

PASQUALIN: Per l'adozione di misure finalizzate ad abbreviare i tempi di liquidazione delle pensioni (4-10440) (risponde Goria, Ministro del tesoro). 5837

PASQUALIN: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un più sollecito disbrigo delle pratiche relative alle pensioni di guerra, con particolare riferimento a quella a favore di Giuseppe Leocane di Bolzano (4-11183) (risponde GASPARI, Ministro per la funzione pubblica).

5838

PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Giacomina Ottenello di Savona (4-11147) (risponde TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro). 5839

PASTORE: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Ivana Sirito di Altare (Savona) (4-11342) (risponde TARA-BINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro).

5839

PATUELLI: Sulla decisione di alcune regioni, ed in particolare della regione Umbria, di elevare i tassi di interesse a carico degli artigiani per i mutui decennali già stipulati con la Cassa per il credito delle imprese artigiane (4-08951) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

5839

5841

PAZZAGLIA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione in favore di Felice Crisafulli di Modica (Ragusa) (4-12003) (risponde Tarabini, Sottosegretario di Stato per il tesoro).

PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Annamaria Tovaglieri di Busto Arsizio (Varese) (4-09581) (risponde TARA-BINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro).

5841

PAG.

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Luigi Turini di Busto Arsizio (4-10682) (risponde Tarabini, Sottosegretario di Stato per il tesoro).

5842

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Carlo Dalma, residente a Sacconago di Busto Arsizio (Varese) (4-10683) (risponde Tarabini, Sottosegretario di Stato per il tesoro).

5842

POLI BORTONE: Per la revisione della normativa concernente l'affidamento di minori, anche in relazione al caso dei coniugi Benito Giampaolo e Giuseppina Di Genova di Avezzano (L'Aquila) (4-07902) (risponde MARTINAZ-ZOLI. Ministro di grazia e giustizia).

5842

POLLICE: Per un intervento volto alla individuazione delle responsabilità connesse all'eccezionale ritardo con il quale sono state riaperte le indagini relative alla morte dell'intera famiglia del custode del penitenziario di Catanzaro a seguito del crollo dell'alanord del carcere avvenuto il 4 gennaio 1970 (4-07489) (risponde MARTINAZZOLI, Ministro di grazia e giustizia).

5843

POLLICE: Sui motivi per i quali l'INAIL ha concordato con la Sogencos il prezzo di lire 1 milione e 200 mila al metro quadrato per gli appartamenti che sta acquistando nel comune di Pisa (4-09302) (risponde GORIA, Ministro del tesoro).

5845

PAG. PAG. POLLICE: Sull'opportunità di una ispesindaco di Grottammare (Ascoli Picezione volta ad accertare la traspano) nella gestione delle cooperative edilizie della zona (4-10095) (rirenza e la conformità alle leggi dell'attività creditizia delle filiali del sponde Martinazzoli, Ministro di gra-Banco di Sicilia di Catania (4-09470) zia e giustizia). 5850 (risponde Goria, Ministro del tesoro). 5845 SANNELLA: Per l'adozione di provvedi-POLLICE: Per un intervento volto a rinmenti volti a garantire la puntualità viare l'operazione di assorbimento del treno 496 che collega Taranto a tra la Cassa di risparmio di Ancona Roma, e per il sollecito avvio dei e quella di Jesi, in attesa della conlavori di raddoppio e di elettrificaclusione delle ispezioni della Banca zione della linea ferroviaria Tarantod'Italia (4-09790) (risponde GORIA, Battipaglia (Salerno) (4-09929) (ri-Ministro del tesoro). 5846 sponde Signorile, Ministro dei trasporti). 5852 RONCHI: Sui motivi per i quali la capitaneria di porto di Catania ha SARLI: Per un intervento presso la Finespresso parere favorevole in merito cantieri affinché rilanci l'attività proai lavori effettuati dal circolo velico duttiva dei cantieri navali di Taranto Windsurf college nel porticciolo di nella salvaguardia dei livelli occupa-San Giovanni Li Cuti (4-08673) (4zionali (4-08827) (risponde DARIDA, 09604) (risponde CARTA, Ministro della Ministro delle partecipazioni statali). 5853 5847 marina mercantile). SINESIO: Sull'opportunità di designare RONCHI: Sull'opportunità di consentire la città o la provincia di Agrigento la manifestazione programmata dagli quale eventuale sede del centro inorganizzatori del campeggio antinuternazionale di studi superiori del cleare di Carovigno (Brindisi) e di turismo dell'Organizzazione mondiale Brindisi (4-10520) (risponde Scaldel turismo (4-11190) (risponde FARA-FARO, Ministro dell'interno). 5848 GUTI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo). 5854 RUBINACCI: Per la sollecita corresponsione dell'indennità di fine rapporto SPATARO: Per l'ubicazione in Italia e dipendenti dell'ex **ENAOLI** particolarmente ad Agrigento del (4-10734) (risponde Goria, Ministro centro internazionale di studi supe-5849 del tesoro). riori del turismo (4-11405) (risponde FARAGUTI, Sottosegretario di Stato per RUSSO FRANCO: Per un intervento il turismo e lo spettacolo). 5855 volto a garantire il diritto a tre giorni di ferie retribuiti a tutti i di-STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: pendenti che risultino essere scruta-Sulla liceità del comportamento del tori e rappresentanti di lista per le collegio sindacale del Banco di elezioni provinciali, comunali e re-Roma, che è solito non includere gionali (4-09355) (risponde Goria, Minelle relazioni allegate al bilancio 5849 nistro del tesoro). dell'istituto le risultanze delle indagini intraprese sulle denunce perve-RUSSO FRANCO: Sull'archiviazione dei nute all'organo di controllo societario ex-articolo 2408 del codice civile

(4-09423) (risponde DARIDA, Ministro

5855

delle partecipazioni statali).

procedimenti giudiziari aperti a seguito di numerosi esposti aventi per

oggetto le indebite ingerenze del vice

PAG.

in Svizzera (4-09100) (risponde Scalfaro, Ministro dell'interno).

TAMINO: Sugli arresti disposti dal giudice Mastelloni di Venezia a carico di alcuni conduttori di una trasmissione radiofonica presso l'emittente padovana Gamma 5 che trattava di problemi riguardanti il terrorismo (4-10213) (risponde Martinazzoli, Ministro di grazia e giustizia).

5856

TASSI: Sul mancato pagamento a Piacenza nel mese di luglio 1985, delle somme dovute per le pensioni agli insegnanti il cui nome incomincia con la lettera M (4-10807) (risponde GORIA, Ministro del tesoro).

5857

TASSI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Paolo Garetti di Piacenza (4-11027) (risponde Tarabini, Sottosegretario di Stato per il tesoro).

5857

TRANTINO: Sull'opportunità di disporre l'assegnazione dell'incarico ad altri due interpreti-traduttori nel distretto di corte d'appello di Trieste (4-09083) (risponde Martinazzoli, Ministro di grazia e giustizia).

5858

TREMAGLIA: Sui danni derivanti ai nostri connazionali emigrati dalle disfunzioni degli uffici anagrafici, con particolare riferimento al caso del signor Giuseppe Di Clemente emigrato VALENSISE: Sui motivi per i quali l'ufficio studi della direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno ha rinunciato a ricevere gratuitamente il Notiziario del pensionato, mensile della Federazione nazionale dei pensionati della CISNAL (4-11121) (risponde SCALFARO, Mini-

stro dell'interno).

5860

PAG.

5859

ZOPPETTI: Sull'opportunità di modificare il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente i requisiti necessari per beneficiare del trattamento pensionistico previsto dalla legge 17 ottobre 1967, n. 974, a favore dei congiunti dei militari o dei dipendenti civili dello Stato vittime di azioni terroristiche o criminose e di quelli dei caduti per cause di servizio (4-06477) (risponde Goria, Ministro del tesoro).

5860

ZOSO: Per un intervento volto ad eliminare le disparità di trattamento pensionistico previste tra il personale dimissionario ed il personale destituito o dispensato dal servizio per scarso rendimento (4-10906) (risponde Gaspari, Ministro per la funzione pubblica).

5861

ALAGNA E FIORINO. — Ai Ministri dei trasporti e per gli affari regionali. — Per sapere – premesso che:

recenti disposizioni della Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato hanno disposto a partire dal 1º agosto 1985 l'interruzione del traffico merci sulla linea Castelvetrano-Ribera e la sospensione del servizio trasbordo delle merci dirette a Menfi e Sciacca;

l'atto in pratica comporterà inevitabilmente la totale chiusura del traffico della linea stessa con grave nocumento per il numeroso gruppo di ferrovieri di stanza a Castelvetrano e per la stessa economia della città;

tale intervento si pone in netto contrasto con gli impegni a suo tempo assunti dalla stessa amministrazione ferroviaria che invece, dopo una serie di convegni di studio, aveva programmato il potenziamento della linea Castelvetrano-Agrigento con progetto di trasformazione della linea ferrata da scartamento ridotto a scartamento normale, tant'è che si era incontrovertibilmente acclarata, a seguito dei suddetti convegni di studio, che la tratta dopo la trasformazione poteva essere considerata attiva —:

se non ritenga di dover intervenire per consentire che come per le tratte del Nord che oggi vengono ulteriormente potenziate con recenti provvedimenti del Ministero dei trasporti, si proceda anche nel Sud a mantenere gli impegni assunti dando tranquillità alle popolazioni della fascia profondamente depressa del trapanese e dell'agrigentino e consentendo anche con i fatti, e non solo con le parole, un rilancio dell'economia anch'essa legata allo sviluppo dei trasporti su linea ferrata. (4-10437)

RISPOSTA. — Nel 1984, l'intero traffico annuo è stato di appena 370 carri in arrivo e nessuno in partenza; ciò dimostra che si tratta di una linea a scarsissimo traffico.

Si evidenzia, inoltre, che i trasporti provenienti dalla rete normale, costituiti prevalentemente da lastre di vetro dirette alla ditta Tortorici di Ribera (Agrigento), non possono essere inoltrati a destinazione con i carrellini Prnz, a causa della sagoma di alcune gallerie esistenti sulla tratta Sciacca (Agrigento)-Ribera, per cui gli stessi debbono essere trasbordati a Castelvetrano; ciò comporta, oltre che una spesa mensile di circa 20 milioni per il trasbordo, anche rilevanti spese per indennizzi per avarie dovute alla manipolazione della merce a Castelvetrano (Trapani).

Si aggiunge, poi, che da quest'ultima stazione possono proseguire per la linea soltanto due carri per volta (corrispondenti ad un carro della rete normale) che vengono messi in composizione all'unico treno giornaliero previsto.

Si fa, comunque, presente che la stazione di Castelvetrano, che trovasi sulla linea Alcamo (Trapani)-diramazione-Castelvetrano-Trapani, resterà dotata di tutte le abilitazioni e potenzialità esistenti.

Si precisa, infine, che per la linea Castelvetrano-Ribera, come già detto linea secondaria a scarsissimo traffico, non vi sono concrete prospettive di traffico le quali possano giustificare interventi che, conside-

rate le caratteristiche della linea stessa, richiederebbero eccezionali oneri finanziari.

Il Ministro dei trasporti: Signo-

ALOI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

i motivi per cui il signor Gira Luciano, nato a Reggio Calabria il 12 dicembre 1932, avendo prestato servizio (appuntato legione guardia di finanza Genova) nella Guardia di finanza (matricola n. 59650 *Bis*/21) ed essendo in pensione dal 21 febbraio 1982, percepisce ad oggi solo una pensione provvisoria, non riuscendo, malgrado vari solleciti indirizzati anche al Ministero delle finanze, ad ottenere la pensione definitiva;

se non ritenga di dovere intervenire di modo che l'interessato possa, al più presto, ottenere quanto gli spetta, anche e perché versa in difficili condizioni economiche. (4-10654)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Reggio Calabria, dopo aver acquisito la documentazione di rito, ha trasmesso la pratica di pensione del signor Luciano Gira alla competente ragioneria generale.

Si assicura l'interrogante che, appena esaurito l'iter amministrativo, si provvederà all'apertura della partita di pensione definitiva presso la menzionata direzione provinciale.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ASTORI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere – premesso che:

l'articolo 8 del regio decreto-legge 18 gennaio 1937, n. 975, e l'articolo 10 del regio decreto-legge 22 ottobre 1935, n. 2049, prevedono che l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) – nell'ambito delle direttive generali del Ministero per il turismo e lo spettacolo – provveda all'edizione di un elenco annuario degli alberghi d'Italia;

l'ultimo annuario alberghi dell'ENIT è relativo all'anno 1981;

tale pubblicazione è utile in Italia e all'estero in quanto rappresenta un biglietto da visita della attrezzatura alberghiera italiana;

constatato il fatto che detto annuario è assolutamente indispensabile sia per conoscere la situazione dell'industria alberghiera italiana che per conoscere i prezzi praticati dagli alberghi;

preso atto del fatto che dall'81 ad oggi è intervenuta la nuova classifica alberghiera a stelle e non più a categorie;

visto che in pratica gli Enti provinciali per il turismo e molte regioni stampano un loro elenco alberghi, che l'ENIT potrebbe riassumere nella propria edizione nazionale, con una notevole facilitazione nel lavoro –

se non condivida l'opportunità di riprendere annualmente la stampa dell'Annuario alberghi d'Italia. (4-10396)

RISPOSTA. — L'ENIT ha provveduto in questi anni a far stampare alcuni esemplari dell'annuario per non interrompere la serie storica dei volumi nell'osservanza delle disposizioni legislative che fanno carico all'ENIT di provvedere a tale pubblicazione.

La normale diffusione dell'opera è stata tuttavia resa impossibile dal momento che sono emerse difficoltà sia nel momento dell'acquisizione dei dati relativi alle strutture alberghiere ed al sistema dei prezzi, sia nel momento della attribuzione della nuova classificazione delle strutture ricettive introdotta, com'è noto, dalla legge-quadro sul turismo.

Ciò in quanto il continuo lievitare delle tariffe e l'adeguamento in tempi diversi della normativa regionale alla legge-quadro in tema di classifica alberghiera hanno comportato lunghi tempi tecnici che avrebbero reso scarsamente attendibili i dati

eventualmente riportati nelle edizioni 1982 e seguenti.

Per tali motivi, ed in considerazione dell'elevato onere finanziario che avrebbe comportato la stampa di edizioni rapidamente superate, l'ENIT ha preferito soprassedere alle edizioni 1982, 1983, 1984 e 1985. È da dire che, in mancanza di una edizione aggiornata a livello nazionale, sono state diffuse nel frattempo delle edizioni regionali aggiornate.

Di recente l'ENIT ha affidato ad una apposita commissione il compito di studiare una nuova scheda di denuncia delle attrezzature e delle tariffe alberghiere (scheda approvata dal Ministero del turismo), suscettibile di trattamento automatizzato.

Si aggiunge, da ultimo, che il piano promozionale dell'ENIT redatto per il 1986 prevede l'Annuario alberghi tra gli strumenti operativi di maggiore diffusione per la nostra offerta turistica.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

BAGHINO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se è a conoscenza che ai dipendenti dell'ex ONIG transitati alle unità sanitarie locali ancora non viene corrisposta la eccedenza INADEL stabilita dall'articolo 76, quinto comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 sullo stato giuridico del personale delle unità sanitatie locali medesime.

Detta eccedenza consiste nella corresponsione, da parte dell'INADEL ai dipendenti degli enti disciolti confluiti nelle predette unità sanitarie locali dell'eccedenza tra importo versato dal Ministero del tesoro – ufficio liquidazioni – per indennità di anzianità maturata e l'importo minore previsto in forza della normativa INADEL.

Detto dicastero non ha provveduto ad adempiere a quanto previsto dal citato articolo 76, terzo comma, e precisamente al versamento dell'importo equo all'INA- DEL, tenuto quest'ultimo alla corresponsione della differenza, come sopra accennato, entro il termine di un anno dal versamento stesso.

Va rilevato che i dipendenti ex ONIG della unità sanitaria locale RM 9 hanno trasmesso i dati relativi alla loro posizione previdenziale al Ministero del tesoro sin dal mese di maggio 1984 unitamente a quelli riguardanti tutto il restante personale della stessa unità sanitaria locale.

Risulta, peraltro, che solo detti dipendenti ex ONIG sono stati al momento esclusi dalla liquidazione a carico dello INADEL, proprio perché il Ministero non ha trasmesso i fondi occorrenti.

È evidente il grave danno che ne deriva agli interessati, stante il permanere del tasso di inflazione e del mancato percepimento degli interessi su una somma prevista da una norma di legge del 1979.

(4-07780)

RISPOSTA. — L'ufficio liquidazioni della Ragioneria generale dello Stato ha già provveduto al trasferimento all'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) ai sensi dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, dei capitali di copertura relativi all'80 per cento degli ex dipendenti ONIG (Opera nazionale invalidi di guerra) transitati nelle unità sanitarie locali.

Non sono state ancora definite le posizioni di ex dipendenti ONIG appartenenti ad alcune unità sanitarie locali situate nelle regioni Toscana, Campania e Sicilia.

Si assicura comunque l'interrogante che i relativi trasferimenti saranno effettuati in tempi brevi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di ricongiunzione periodi assicurativi ai fini previdenziali (legge n. 2 del 1979) del signor Ferrari Renzo nato a Parma il 21 agosto 1922 ed ivi residente in via Po 98. Si fa presente che la rela-

tiva pratica dell'interessato presso il Ministero del tesoro, Direzione generale per gli istituti di previdenza è indicata con il n. 425625 di domanda e n. 7570675 di posizione. Le particolari condizioni del signor Ferrari Renzo sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-09812)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione con decreto del 18 marzo 1985, n. 133546, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Renzo Ferrari il 3 febbraio 1983, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2 della legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni otto, mesi due e giorni 25 previo pagamento del contributo di lire 3.733.105 in unica soluzione oppure di lire 34.345 mensili per quindici anni nel caso di pagamento in forma rateale.

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale del 28 marzo 1985, n. 425625/7570675, diretta per conoscenza al comune di Parma ove il medesimo presta tuttora servizio.

Si precisa, altresì, che avendo il signor Ferrari, in data 20 giugno 1985, accettato il pagamento del contributo in forma rateale, quest'Amministrazione provvederà quanto prima all'emissione dei relativi ruoli di riscossione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

BONCOMPAGNI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

a che punto si trovi l'iter della pratica di pensione reversibile a favore della signora Olga Donati vedova del fu Graziotti Angelo nato in Sansepolcro il 30 settembre 1921 e deceduto il 5 agosto 1983. Premesso che detta richiesta di pensione è stata inoltrata all'ENPAS in data 1º dicembre 1983 codice 72370 rif. ministeriale 00163379 e che da quella data l'interessata non ha avuto più notizie si chiede di sapere quali ostacoli si frappongano per il sollecito disbrigo della pratica. (4-10671)

RISPOSTA. — Al fine di acquisire gli elementi informativi in ordine alla pratica di pensione di riversibilità della signora Olga Donati, è necessario far conoscere l'Amministrazione presso la quale prestava servizio il signor Angelo Graziotti, deceduto il 5 agosto 1983.

Al riguardo, infatti, la Direzione generale degli istituti di previdenza ha comunicato che il nominativo di cui trattasi non figura tra gli iscritti alle casse pensioni amministrate dalla Direzione stessa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

BOSCO BRUNO, PUJIA E NAPOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per chiedere se non ritenga di autorizzare la Direzione provinciale del tesoro di Catanzaro ad accreditare gli assegni mensili dei pensionati statali sui conti correnti bancari degli interessati che ne facciano richiesta, con ciò equiparando la procedura a quella già adottata dall'INPS per i propri pensionati e nella considerazione che tale moderna modalità di pagamento è positiva sotto ogni aspetto, consente notevoli risparmi di tempo e disincentiva possibili azioni criminose. (4-10431)

RISPOSTA. — La legge 7 agosto 1985, n. 428, delega il Governo ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge stessa, su proposta del Ministro del tesoro, norme aventi valore di legge ordinaria volte alla revisione, integrazione e coordinamento delle disposizioni e degli ordinamenti contabili attualmente vigenti in materia di procedure di ordinazione e pagamento di stipendi, pensioni ed altri assegni.

In particolare, tali norme dovranno, tra l'altro, semplificare i sistemi di pagamento delle pensioni, autorizzandone, a domanda, anche l'accreditamento in conto corrente bancario.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che, appena dette norme saranno emanate, si provvederà ad impartire alle competenti direzioni provinciali del tesoro le opportune disposizioni operative.

Il Ministro del tesoro: Goria.

CACCIA, BONETTI, ZOSO E BALE-STRACCI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere, anche con l'intervento della Consob, perché si evitino, almeno per il futuro, fenomeni distorsivi del mercato azionario come quelli verificatisi in questi giorni in occasione del declassamento presso i risparmiatori delle azioni della Sirti spa. Sono azioni che ufficialmente dovrebbero essere collocate a lire 3.800 cadauna da un consorzio di banche e vengono trattate al terzo mercato a lire 6.000, senza che nessuno dei sottoscrittori abbia la conferma dell'accettazione della propria richiesta. (4-09845)

RISPOSTA. — L'offerta al pubblico di azioni ordinarie della SIRTI società per azioni è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 216 del 1974, modificato dall'articolo 12 della legge n. 77 del 1983, previa comunicazione alla Consob e pubblicazione del prospetto informativo, a termini di legge.

La Banca d'Italia ha riferito che, con provvedimento del 29 maggio 1985, emanato ai sensi dell'articolo 45 della legge bancaria, sono state autorizzate a partecipare al consorzio di garanzia e collocamento dei suindicati titoli le seguenti banche:

Banca commerciale italiana;
Banca nazionale del lavoro;
Credito italiano;
Banca nazionale dell'agricoltura;
Banco di Roma;

Cassa di risparmio delle province lombarde;

Istituto bancario San Paolo di To-rino;

Monte dei paschi di Siena.

Dal prospetto informativo presentato dalla società in parola si rileva che, qualora le richieste pervenute prima della chiusura, anche anticipata, dell'offerta avessero superato il quantitativo disponibile presso ciascun partecipante al consorzio, lo stesso avrebbe effettuato il riparto secondo i criteri dettagliatamente indicati nella parte introduttiva del prospetto che riporta il bando di offerta.

Al riguardo va per altro precisato che le richieste di acquisto nel primo giorno di offerta, prevista per una durata di dieci giorni, hanno largamente superato il quantitativo di azioni offerte, per cui la banca commerciale italiana ha prontamente informato, con telex, la Consob dell'avvenuta chiusura anticipata dell'offerta, con conseguente applicazione del riparto.

Si soggiunge, infine, che, a seguito di richiesta della Consob alla Banca d'Italia di effettuare, a norma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, n. 138, accertamenti presso le banche partecipanti al consorzio in ordine alle modalità con le quali sono state raccolte le sottoscrizioni ed effettuate le assegnazioni dei valori mobiliari, l'organo di vigilanza ha comunicato di aver avviato apposite visite ispettive.

Il Ministro del tesoro: Goria.

CALAMIDA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

quali urgenti iniziative intende assumere nei confronti dell'Istituto bancario San Paolo di Torino che ha erogato a fondo perduto all'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (ANFFAS), sede nazionale, la somma di lire 3 miliardi e 350 milioni per il completamento del villaggio del subnormale sito a Rivarolo, Torino;

se è a conoscenza che per il villaggio suddetto, l'ANFFAS aveva già ricevuto 882 milioni dal Ministero dei lavori pubblici quale contributo trentacinquennale al 4 per cento e 153 milioni a fondo perduto dalla regione Piemonte;

se è a conoscenza che l'istituto bancario San Paolo di Torino ha provveduto all'erogazione della somma sopra indicata – di evidente notevole entità – senza consultare la regione Piemonte, la provincia

di Torino e l'USL 38 che sono gli enti competenti per legge nel campo degli handicappati. Non sono nemmeno stati interpellati i movimenti di base e le associazioni torinesi (compresa la sezione di Torino della stessa ANFFAS) che si occupano da anni di handicappati;

se è a conoscenza che è stato calcolato che la gestione del villaggio del subnormale costerà un miliardo e mezzo all'anno: però né il San Paolo, né l'ANFFAS nazionale garantiscono la copertura di dette spese.

Ciò premesso vi è il fondato dubbio che l'erogazione del contributo all'ANF-FAS sia stata fatta dall'istituto bancario San Paolo di Torino con lo scopo di favorire concretamente l'affermazione della linea politica diretta all'emarginazione fisica degli handicappati, esercitando, quindi, un appoggio reale alle forze politiche e sociali che rifiutano di riconoscere agli handicappati il diritto all'inserimento sociale e quindi il diritto alla formazione, alla casa, al lavoro, ecc.

All'iniziativa dell'ANFFAS e dell'Istituto bancario San Paolo di Torino hanno preso decisa posizione contraria le forze sociali più vive della zona: ACLI, Unione italiana ciechi sezione regionale, ANFAA, ULCES, AIAS, Coordinamento autogestione handicappati, segretario regionale della Lega per le autonomie locali, nonché operatori impegnati (direttori scuole per assistenti sociali, per terapisti della riabilitazione, responsabili dei servizi per handicappati del comune e della provincia di Torino, e del servizio di neuropsichiatria infantile dell'USL Torino 1-23, ecc.).

Si chiede pertanto al ministro del tesoro di agire con la massima celerità possibile nei confronti dell'Istituto bancario San Paolo di Torino affinché rinunci ad esercitare tramite l'erogazione di contributi di beneficenza finalità politiche spettanti alle regioni e agli enti locali e disponga una diversa destinazione dei fondi – da concordare con gli enti suddetti – erogati per il villaggio dei subnormali. Si chiede inoltre al ministro di assumere analoghe iniziative nei confronti delle altre banche, affinché episodi come quello denunciato non si verifichino più. (4-09429)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interpellata al riguardo, ha fatto preliminarmente presente che i rapporti negoziali intercorrenti tra le banche ed i singoli affidati e le caratteristiche tecniche di quei rapporti sono soggetti ad interventi autorizzatori dell'organo di vigilanza solo quando tali rapporti, ai sensi della vigente normativa, assumono rilevanza pubblicistica ai fini dell'attività creditizia.

Infatti, i poteri attribuiti dalla legge all'istituto di emissione sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di pubblico interesse che si ricollegano alla tutela della stabilità e della efficienza delle istituzioni creditizie.

In relazione a tali finalità l'organo di vigilanza si astiene dall'intervenire in questioni della specie, in quanto le stesse rientrano nell'ambito della autonomia decisionale dei competenti organi delle aziende di credito.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CALAMIDA E POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è al corrente delle proposte e iniziative dai deputati di democrazia proletaria avanzate e assunte per assicurare le migliori condizioni di partecipazione in occasione del concerto di Springsteen che si svolgerà a Milano il 21 giugno;

se non ritenga inaccettabile e assurdo che una festa di musica sia ridotta a problema di ordine pubblico;

se ha provveduto ad una valutazione con la prefettura di Milano circa le conseguenze di un possibile intervento repressivo delle forze dell'ordine;

come valuta al riguardo il rifiuto degli organizzatori della manifestazione di consentire la trasmissione su schermi disposti in adeguati punti della città;

se non valuta aberrante che le ragioni del super profitto sovrastino quelle di sicurezza dei giovani e dei cittadini, che non sono certo salvaguardate dal grande numero di ambulanze e centri di assistenza e rianimazione che sono stati predisposti;

se non ritenga opportuno pronunciarsi a sostegno delle ragionevoli soluzioni prospettate.

Infine non escludendo responsabilità penali in caso di incidenti, che speriamo non si verifichino, si riterranno in ogni caso politicamente e moralmente responsabili sia gli organi competenti del Governo centrale e locale che gli organizzatori della manifestazione. (4-10016)

RISPOSTA. — Nella serata del 21 giugno 1985, organizzato dalla società Kono Music, ha avuto luogo nello stadio Meazza di Milano un concerto di Bruce Springsteen, alla presenza di circa sessantaquattromila persone.

Nella circostanza sono stati predisposti diffusi servizi di vigilanza e di sicurezza, che hanno consentito lo svolgimento dello spettacolo senza incidenti.

In particolare, è stato allestito, d'intesa con gli organizzatori, uno schermo gigante all'esterno dello stadio che ha consentito a diverse migliaia di assistere gratuitamente allo spettacolo mediante la teletrasmissione a circuito chiuso.

Il Ministro dell'interno: Scalfaro.

CAPRILI E FILIPPINI — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere – premesso che:

il regio decreto-legge n. 2049 del 24 ottobre 1935 stabilisce all'articolo 10 che « Il Ministero per il turismo e lo spettacolo provvederà per mezzo dell'Ente nazionale italiano per il turismo d'intesa
con la Federazione delle Associazioni italiane alberghi e turismo, alla compilazione e pubblicazione di un Annuario ufficiale di tutti gli esercizi ritenuti d'interesse turistico... »:

l'Annuario ufficiale di tutti gli alberghi rappresenta un insostituibile strumento di lavoro per quanti, enti pubblici e privati, svolgono la loro attività nel comparto turistico –

per quali motivi l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) non stampa un annuario ufficiale degli alberghi e delle altre strutture ricettive (l'ultima edizione risale ormai al 1981).

(4-11280)

RISPOSTA. — L'ENIT ha provveduto in questi anni a far stampare alcuni esemplari dell'annuario per non interrompere la serie storica dei volumi nell'osservanza delle disposizioni legislative che fanno carico all'ENIT di provvedere a tale pubblicazione.

La normale diffusione dell'opera è stata tuttavia resa impossibile dal momento che sono emerse difficoltà sia nel momento dell'acquisizione dei dati relativi alle strutture alberghiere ed al sistema dei prezzi, sia nel momento della attribuzione della nuova classificazione delle strutture ricettive introdotta, com'è noto, dalla legge quadro sul turismo.

Ciò in quanto il continuo lievitare delle tariffe e l'adeguamento in tempi diversi della normativa regionale alla legge-quadro in tema di classifica alberghiera hanno comportato lunghi tempi tecnici che avrebbero reso scarsamente attendibili i dati eventualmente riportati nelle edizioni 1982 e seguenti.

Per tali motivi, ed in considerazione dell'elevato onere finanziario che avrebbe comportato la stampa di edizioni rapidamente superate, l'ENIT ha preferito soprassedere alle edizioni 1982, 1983, 1984 e 1985. È da dire che, in mancanza di una edizione aggiornata a livello nazionale, sono state diffuse nel frattempo delle edizioni regionali aggiornate.

Di recente l'ENIT ha affidato ad una apposita commissione il compito di studiare una nuova scheda di denuncia delle attrezzature e delle tariffe alberghiere (scheda approvata dal Ministero del turismo e dello spettacolo), suscettibile di trattamento automatizzato.

Si aggiunge, da ultimo, che il piano promozionale dell'ENIT redatto per il 1986 prevede l'Annuario alberghi tra gli strumenti operativi di maggiore diffusione per la nostra offerta turistica.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

CARADONNA. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro. — Per conoscere – premesso che:

l'IMI sta conducendo trattative per cedere a banche popolari venete la propria partecipazione azionaria nel Nuovo banco ambrosiano, trattative che, se andassero in porto, ripristinerebbero una sudditanza politico-finanziaria che, nel passato non troppo lontano, ha condotto ad un dissesto che ha leso il prestigio dell'intero sistema bancario nazionale;

l'IMI, pur essendo oggi in grado di assistere la collocazione di ingenti emissioni azionarie destinate a ricapitalizzare le industrie, assiste solo poche imprese e di rado quelle orientate verso lo sviluppo a medio e lungo terinine, pur avendo il quadro fedele dei progetti di ricerca e sviluppo della maggior parte delle nostre imprese –

come venga giudicata la gestione dell'IMI da parte di Luigi Arcuti e che cosa si intenda fare per sollevare questo istituto dall'attuale stato di inefficienza, non giustificato dalla disponibilità di uno staff professionalmente preparatissimo, ma demotivato dalle carenze del vertice.

(4-08414)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, perseguendo finalità di pubblico interesse, quali la stabilità e l'efficienza delle istituzioni creditizie, segue la situazione di tutte le aziende di credito dal punto di vista della gestione globale, valutando il complesso dell'attività svolta da tutti gli organi societari responsabili, sotto l'aspetto della funzionalità dell'attività creditizia. Ciascuna azienda per altro persegue, in autonomia, i propri

obiettivi di sviluppo, selezionando secondo criteri assunti in piena responsabilità i destinatari e la quantità del credito, oltreché le modalità della relativa concessione.

In particolare, si fa presente che, sulla base dei periodici riferimenti forniti dall'IMI all'istituto di emissione, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di vigilanza, l'attività dell'ente creditizio in questione risulta essere caratterizzata, negli esercizi più recenti, da un positivo andamento della gestione aziendale sotto i consueti profili attinenti alla situazione patrimoniale, di liquidità e di redditività, nonché - attraverso modificazioni della struttura delle partecipazioni - da una diversificazione degli strumenti finanziari e da un ampliamento dei servizi. Notevole è stata inoltre l'attività sull'estero, sia per quanto concerne l'impiego, sia per quanto riguarda la raccolta.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CARADONNA. - Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. - Per sapere - premesso che nella repubblica di San Marino è stata recentemente costituita una banca internazionale che offrirà i servizi finanziari e di credito che non vengono prestati dalle banche italiane - se non ritenga necessario ed urgente adeguare la legge bancaria alle esigenze del nostro tempo, e rimuovere gran parte dei vincoli che rendono il sistema bancario italiano poco competitivo in campo internazionale, e quindi poco produttivo con danno grave per il paese. L'interrogante è consapevole della convenienza per la tesoreria e per la Banca d'Italia di operare all'interno su una situazione quasi bloccata, ma non ritiene che le semplificazioni arbitrarie del mercato finanziario possano condurre ad altro che ad un atterraggio morbido, ma sottosviluppo. reversibile nel poco (4-08880)

RISPOSTA. — Sono in corso incontri fra una delegazione italiana, in vista di un riesame degli accordi interstatali vigenti che risalgono al 1939 e che sono riconosciuti

5823 ---

inadeguati da ambo le parti per i profili valutari e creditizi di fronte ad un mutato contesto economico e operativo.

Al riguardo la Banca d'Italia, quale organo tecnico della delegazione italiana, ha precisato che la trattativa – al di là degli accordi valutari intesi ad evitare che in San Marino, in mancanza di una specifica normativa, possano determinarsi condizioni per transazioni non consentite dalla vigente legislazione italiana - tende a perseguire l'obiettivo che:

non si verifichino le condizioni per un'alterazione dei flussi monetari e finanziari nella comune area di mercato;

non si introducano elementi distorsivi della concorrenza attraverso forme, modalità e condizioni operative degli intermediari creditizi e finanziari sostanzialmente diverse da quelle praticate in Italia;

vengano create le condizioni per evitare pericoli di instabilità dei cennati intermediari, la cui realizzazione ovviamente non può che far carico esclusivamente alle autorità di San Marino.

Si soggiunge, infine, che da parte italiana è stata rappresentata alla controparte l'opportunità che la composizione del sistema creditizio sammarinese non subisca modificazioni finché l'intera problematica in essere non venga definita.

Il Ministro del tesoro: Goria.

CARADONNA. - Al Ministro del tesoro. - Per conoscere - premesso che

l'Italfondiario, istituto di credito fondiario edilizio operante sotto il diretto controllo della Banca d'Italia, manifesta una declinante operatività che, stranamente, non pare possa imputarsi a carenze organizzative;

secondo attendibili informazioni in questi giorni un ispettore della Banca d'Italia starebbe cercando di appurare le cause di questa situazione -:

i motivi per cui l'Italfondiario non

sione di certificati immobiliari, avviando così una attività per la quale, al pari di altri istituti di credito, è specializzato e che invece viene svolta, spesso, da enti e società di dubbio affidamento. È tempo di attivare anche nel nostro paese, come è stato fatto con successo in Francia, il finanziamento privato di grandi opere pubbliche con anticipo totale del capitale da investire, che poi dovrebbe essere recuperato a canone di leasing o in altra forma. E l'Italfondiario appare idoneo a compiere queste operazioni. (4-09561)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interpellata al riguardo, premesso che dai dati a sua disposizione non si desume una riduzione di operatività dell'Istituto, ha fatto presente che rientra nell'autonoma competenza dell'Italfondiario la scelta delle forme di provvista, sulla base della normativa di carattere generale emanata dal Ministero del tesoro, con decreto del 23 dicembre 1981 in attuazione della legge n. 23 del 1981.

Va per altro segnalato che, secondo l'ordinamento attualmente in vigore, è preclusa agli istituti di credito fondiario l'emissione di certificati immobiliari, intesi come titoli atipici rappresentativi di quote di immobili o di un contratto di associazione in partecipazione destinato all'esercizio di attività immobiliari.

Il Ministro del tesoro: Goria.

CERQUETTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere a quale punto si trovi l'iter della ricongiunzione di periodi assicurativi INPS sulla Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali, a favore di Rizzi Aurelio (nato a Villanova Marchesani il 17 settembre 1922, e residente a Cinisello Balsamo, già dipendente di questo comune) dopo che la relativa domanda era stata presentata ben sei anni fa e visto che siamo ormai al terzo anno dal collocamento a riposo dello stesso. (4-10600)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione per viene sollecitato ed autorizzato alla emis- dar corso alla ricongiunzione ex lege n. 29

del 1979 e, quindi conferire il trattamento di quiescenza in favore del signor Aurelio Rizzi è tuttora in attesa del prospetto dei contributi che risultano versati presso la sede INPS di Milano. Tale richiesta, diretta sempre per conoscenza all'interessato, è stata avanzata a tale sede il 14 marzo 1981 e sollecitata il 19 dicembre 1984 ed il 6 agosto 1985.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il signor Rizzi è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito a suo tempo dalla direzione provinciale del Tesoro di Milano ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702 convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3 e successive modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

Al Ministro delle partecipazioni statali.
 Per sapere quali progetti abbiano avviato o impostato, l'EFIM e l'ENI rispettivamente per il potenziamento dell'attività di ricerca nell'alluminio e per la costituzione del Centro di sviluppo delle tecno-

CHERCHI, MACCIOTTA E MARRUCCI.

di ricerca nell'alluminio e per la costituzione del Centro di sviluppo delle tecnologie del carbone, in Sardegna, alla luce degli impegni più volte assunti dagli stessi enti e alla luce delle somme a questo fine assegnate, nell'ambito del FIO 1984. (4-07915)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le attività di ricerca dell'ENI in Sardegna nel settore carbonifero si ritiene opportuno precisare che prima ancora del finanziamento ottenuto nell'ambito della legge n. 110 del 1985 (residui FIO [Fondo investimenti e occupazione] 1984) per la costituzione del Centro di sviluppo delle tecnologie del carbone, il gruppo ENI ha sentito l'esigenza di avviare un articolato programma di ricerca sul carbone.

A tal fine, a partire dal 1982, è stato costituito un gruppo di ricerca, che ora comprende circa 50 ricercatori, che ha incentrato la sua attività su numerosi temi attinenti alle tecnologie d'impiego del fossile.

I risultati più promettenti di laboratorio saranno trasferiti per la successiva fase di sviluppo-dimostrazione al costituendo centro di ricerche in Sardegna, in particolare quelli che hanno una più stretta attinenza con la valorizzazione del carbone del Sulcis.

La definizione dei temi di sviluppo da svolgere entro il centro dovrà comunque essere concordata nell'ambito della costituenda società mista ENI-ENEA-ENEL prevista dall'articolo 5 della legge n. 351 del 1985 alla quale è stata demandata la costituzione del centro di ricerca finanziato dal FIO.

Per quanto riguarda invece l'area di interesse dell'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) va precisato che, nel quadro della riorganizzazione delle attività di ricerca del gruppo MCS, è prevista, a Porto Vesme, la costituzione nell'ambito dello stabilimento di alluminio primario, della divisione processi primari di produzione e trasformazione dell'alluminio inquadrata nell'istituto sperimentale metalli leggeri.

L'attività di tale divisione sarà volta a migliorare l'efficienza dei processi produttivi ed il livello tecnologico della produzione di metallo e di semilavorati (esclusa la laminazione) e a studiare tecnologie di utilizzo del prodotto con particolare riferimento a quelle di fonderia.

Per svolgere il programma indicato il centro sarà dotato anche di impianti pilota che, nei casi in cui la ricerca avrà esito positivo, realizzeranno produzioni vendibili. Tali impianti pilota, di fatto, costituiranno il primo nucleo produttivo di attività che potranno essere sviluppate, direttamente od in compartecipazione, su scala industriale utilizzando brevetti e know how propri.

Il centro ricerche di Porto Vesme, che si avvarrà inizialmente di un organico di 40 persone e manterrà rapporti di collaborazione con le università di Cagliari e Sassari, svolgerà anche una importante funzione di formazione e qualificazione del personale. I ricercatori, che diverranno in tal modo esperti in tecnologie di avanguar-

dia, potranno essere successivamente utilizzati anche per la realizzazione delle nuove produzioni.

> Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CRISTOFORI. - Al Ministro delle finanze. - Per sapere quale iniziativa intende assumere nei confronti dell'Ufficio imposte dirette di Ferrara che non ammette le deduzioni dei contributi dei Consorzi obbligatori e quindi dei Consorzi di bonifica, nelle denunce dei redditi dei titolari di imprese agricole.

Nonostante la chiara dizione della lettera b) dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e le decisioni assunte dalle Commissioni di primo e secondo grado della provincia di Ferrara e dalla Commissione centrale tributaria, chiaramente favorevoli ai ricorrenti, si continua in un assurdo e oneroso contenzioso che danneggia la Pubblica amministrazione e costringe i cittadini ad una lunga trafila di (4-06321)ricorsi.

RISPOSTA. — I contributi consortili obbligatori relativi ai terreni agricoli siti in provincia di Ferrara sono già tenuti in considerazione in sede di determinazione delle relative tariffe del reddito dominicale e del reddito agrario.

Pertanto, riconoscere la deducibilità dei contributi suddetti, in sede di annuale dichiarazione dei redditi, darebbe luogo ad una duplicazione.

Alla luce di quanto sopra il comportamento dell'ufficio delle imposte dirette di Ferrara sembra essere in perfetta sintonia con l'articolo 10, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, che prevede la deducibilità dei contributi nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo.

CUOJATI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere a che punto si trova ed entro quale tempo si prevede la definizione della pratica relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata in data 24 marzo 1982 dal dipendente del comune di Inverigo, Tarcisio Caspani, nato il 15 settembre 1926 (posizione 7347711), il quale dovrebbe essere collocato a riposo con effetto dal 1º febbraio 1986. (4-11256)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione di periodi assicurativi, presentata dal signor Tarcisio Camillo Caspani in data 24 marzo 1982, quest'Amministrazione, con lettera del 19 ottobre 1985, n. 747711, diretta al comune di Inverigo (Como) ed all'interessato per conoscenza, ha reso noto che il servizio prestato dal 1º gennaio al 31 luglio 1946 e dal 1º settembre 1946 al 31 dicembre 1950 è utile ex se a pensione e verrà valutato in sede di liquidazione del trattamento di quiescenza con addebito della relativa quota di pensione al comune predetto, ai sensi degli articoli 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1946, n. 143, 35 della legge 24 maggio 1952, n. 610 e 52 dell'ordinamento della CPDEL (Cassa previdenza dipendenti enti locali) approvato con regio decreto-legge n. 680 del 1938.

> Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DA MOMMIO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso:

che con la delibera 29 marzo 1982 il consiglio di amministrazione dell'INAIL autorizzava l'acquisto a trattativa privata di un immobile da costruire nel comune di Carrara, via Don Minzoni, per la nuova sistemazione della sede provinciale dell'istituto, al prezzo complessivo di lire 9.021.000.000 (oltre l'IVA), di cui lire 270 milioni (più lire 162.000.000 per rivalutazione ISTAT) come costo dell'area edifica-Il Ministro delle finanze: VISENTINI. | bile, lire 5.100.000.000 (più lire 1 mi-

liardo per revisione prezzi), come costo della costruzione e lire 59.000.000 per spese varie a carico dell'istituto;

che con atto di compravendita stipulato in data 22 febbraio 1982 presso il notaio Zuccarino di Carrara, l'area destinata alla predetta costruzione, già fornita di licenza edilizia, era stata trasferita dalla originaria proprietaria alla società « Impresa di costruzioni edili e stradali – Versilia Apuania società a RL », con sede in Carrara via Roma, 10 al prezzo di lire 360.000.000:

che con atto di compravendita stipulato in data 10 maggio 1982 presso il notaio Festa, via IV Novembre – Roma, l'impresa di costruzioni edili e stradali Versilia Apuania SrL, vende all'INAIL, che acquista, l'immobile sito in Carrara, via Don Minzoni, al prezzo di lire 7.800.000.000 (oltre IVA) più l'importo revisione prezzi, rivalutazione ISTAT e spese varie, per lo importo complessivo sopra richiamato di lire 9.021.000.000;

che con delibera n. 217 del 29 marzo 1982 il consiglio di amministrazione dell'INAIL autorizzava la suddetta operazione di compravendita, precisando nel corpo della stessa delibera:

- 1) « che relativamente all'importo di lire 5.100.000.000, valore dell'opera da realizzare, sarà operata la revisione dei prezzi contrattuali a partire dal 2 febbraio 1982 »;
- 2) « che relativamente all'importo di lire 2.700.000.000, valore dell'area, sarà operata la rivalutazione in base all'incremento verificatosi nell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, dalla data dell'impegno preliminare di vendita alla data di stipula del contratto di compravendita » precisando così, senza ombra di dubbio, che il prezzo complessivo di lire 9.021.000.000 era costituito da singole voci separate, e per l'immobile da costruire e per l'area —:
- 1) se è stata accertata e pagata, e in questo caso a quanto ammonta, l'IN-VIM relativa all'area in oggetto, acqui-

stata il 22 febbraio 1982 dalla società Versilia Apuania per lire 360.000.000 e venduta all'INAIL – 35 giorni dopo – al prezzo di lire 2.700.000.000 per rivalutazione ISTAT;

- 2) se nel corso dell'accertamento le autorità tributarie competenti hanno rilevato che nell'atto di compravendita del 10 maggio 1982, stipulato presso il notaio Festa, pur facendosi esplicito riferimento (d'altronde inevitabile trattandosi di atto pubblico) alla citata delibera dell'istituto acquirente non sono state tuttavia ribadite le singole destinazioni delle somme deliberate dall'INAIL (come detto in premessa: lire 2.700.000.000 come costo dell'area, lire 5.100.000.000 come costo della costruzione, lire 1.221.000.000 come spese per revisione prezzi e spese varie a carico dell'istituto), riportando solo l'ammontare complessivo di lire 9 miliardi 21.000.000 e stabilendo la misura dell'acconto da versare contestualmente alla firma dell'atto di compravendita in lire 2.700.000.000, che è chiaramente la somma indicata per l'acquisto dell'area;
- 3) se è stato interpellato l'UTE per un giudizio sulla congruità dei prezzi, sia relativamente al totale di lire 9.021.000.000 sia, in particolare, al valore dell'area, anche in relazione all'enorme divario tra il prezzo di acquisto, pagato dalla società costruttrice, e il costo sostenuto invece dall'INAIL, a distanza di poco più di un mese. (4-06841)

RISPOSTA. — La vicenda relativa alla costruzione del nuovo palazzo INAIL in Carrara è oggetto di un procedimento penale tuttora pendente presso la procura della Repubblica di Massa (Massa Carrara).

Il magistrato inquirente già a suo tempo aveva incaricato delle indagini i diversi Corpi di polizia tra cui il locale nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza a cui venne chiesto di eseguire un controllo fiscale nei confronti della società Versilia Apuania società responsabilità limitata – impresa di costruzioni edili e stradali – con sede in Carrara (Massa Carrara), via Roma, n. 11, venditrice dell'im-

mobile; l'intervento operativo si concluse con la constatazione di illeciti fiscali (ricavi sottratti per lire 2.364.636.000) e penali).

Nel corso della verifica il reparto operante richiese all'ufficio tecnico erariale di Massa la relazione tecnico-estimativa sull'area destinata alla costruzione dell'edificio INAIL.

In proposito quell'ufficio riferì che il valore dell'area, alla data del 16 maggio 1982, con esclusione del valore di eventuali opere edilizie esistenti e di quello per i lavori di sbancamento e di predisposizione all'edificazione, era di circa 40 milioni; precisò, inoltre, che nel predetto valore non era compreso quello riguardante la concessione edilizia né quello relativo al progetto di fabbricato.

Dalla contabilità della predetta società risultò che la stessa, nel 1982, aveva sostenuto costi pari a lire 200 milioni per prestazioni tecniche dirette all'acquisizione dell'area edificativa per la costruzione del palazzo INAIL.

Per quanto concerne gli altri sviluppi del procedimento penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Massa, la legione della Guardia di finanza di Firenze ha fatto conoscere che il procuratore della Repubblica di Massa ha opposto il segreto istruttorio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che in data 15 maggio 1985 in seguito alla interrogazione a risposta scritta n. 4-09015 era stato precisato che l'amministrazione del tesoro aveva conferito alla signora Spatone Maria Giuseppa, nata a Triggiano (Bari) il 9 aprile 1932, ivi residente in via Pezze del Sole 9/D, la pensione ordinaria di lire 2.736.500 annue lorde a decorrere dal primo settembre 1981 oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 per la valutazione del servizio da lei reso dal 13 luglio 1956 al 31 agosto 1981

presso il presidio ospedaliero multizonale di Bari ora USL n. 9 -:

quali sono i motivi per cui non sono state ancora corrisposte e l'integrità speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, e la differenza della pensione ordinaria di lire 2.736.500 in decorrenza dal giorno 1° settembre 1981;

se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione definitiva, l'iscrizione alla pensione provvisoria dal giorno 1° settembre 1981 porta il n. 6807391. (4-11980)

RISPOSTA. — Gli atti di pagamento, relativi alla pensione definitiva conferita da quest'Amministrazione alla signora Maria Giuseppa Spatone, nella misura di lire 2.736.500 a decorrere dal 1º settembre 1981, sono stati trasmessi alla direzione provinciale del Tesoro di Bari con nota del 18 novembre 1985, n. 2801803/6807391.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

FACCHETTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se è a conoscenza del contenuto della circolare n. 211 della circoscrizione doganale di Milano I, ufficio esportazioni F.D., con la quale si attribuisce di fatto all'industria italiana esportatrice l'onere di esibire la copia della bolletta d'importazione, debitamente autenticata dalla dogana estera, anche quando quest'ultima non si cura di rilasciare tale documento, o addirittura si rifiuta di fornirlo;

per quali ragioni, in casi come questo, non può essere considerato sufficiente l'insieme dei documenti rilasciati dalla dogana italiana all'atto dell'esportazione;

se è a conoscenza del fatto che ciò produce automaticamente recupero dell'IVA per mancata uscita di merce dallo Stato (mentre questa è invece regolarmente uscita), nonché ammende varie connesse;

se, nell'ottica di deregulation a cui il Governo afferma di ispirarsi, non sia il caso di ritenere sufficienti – salvo reato da perseguire in altra sede – le documentazioni che gli stessi uffici dell'amministrazione finanziaria rilasciano a quelle industrie italiane la cui attività di esportazione è giustamente considerata una benemerenza del nostro sistema produttivo. (4-07773)

RISPOSTA. — La circolare n. 211 cui si fa riferimento, è stata diramata in data 23 aprile 1974 al fine di dettare i criteri per definire le operazioni relative a spedizioni di merci all'estero, tenute in sospeso per mancanza della prova di uscita dal territorio doganale.

In pratica, la richiesta di prove documentali viene formulata alle ditte esportatrici solo in caso di inesistenza della prova di uscita delle merci dallo Stato, derivante principalmente da mancanza di attestazioni di uscita sul documento doganale.

In assenza di queste ultime, infatti, i documenti rilasciati dalla dogana italiana all'atto dell'operazione doganale (bollette, fatture vistate, benestare bancario) non possono essere ritenuti sufficienti e probanti ai fini della presunzione di uscita della merce dal territorio doganale, atteso che l'espletamento delle formalità doganali in vista dell'esportazione non comporta necessariamente la effettiva uscita delle merci né il regolare esito della ispezione, potendo questa, per motivi sopravvenuti ed imprevisti, non essere più portata a termine.

In particolare, per le merci spedite in transito comunitario, essendo venuto meno il controllo all'uscita dallo Stato – salvo il caso di sospetta irregolarità – si rende necessario accertare il loro arrivo nel paese di destinazione.

A tale scopo risponde il rinvio dell'esemplare « 3 » del documento di transito comunitario, debitamente annotato, da parte della dogana estera di destinazione all'ufficio doganale di partenza.

Ai fini della identificazione della partita di merce nei cui riguardi possa operare la presunzione di uscita dal territorio doganale sono, di norma, ritenute valide, oltre alla fotocopia della bolletta di importazione regolarmente autenticata dalla dogana estera, anche le attestazioni e le certificazioni di arrivo rilasciate da altre pubbliche amministrazioni dei paesi di destinazione delle merci, nonché le attestazioni risultanti su idonei documenti di trasporto internazionali.

Solo quando dall'esame della documentazione prodotta dalla ditta esportatrice e dalle risultanze delle indagini esperite presso la dogana di destinazione non si sono potuti raccogliere elementi sufficienti per conoscere l'esito della spedizione viene trasmessa al competente ufficio IVA la prevista segnalazione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FACCHETTI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che ancora una volta il gruppo Savio, facente capo all'ENI, ha presentato un bilancio, quello relativo al 1984, con un deficit di 145 miliardi rispetto ad un fatturato di 191 miliardi. Tale deficit fa seguito ai 108 miliardi di perdita del 1983, ai 73 del 1982 ai 28 per ciascun esercizio del 1980 e 1981. Le perdite del gruppo assommano pertanto a 382 miliardi in cinque anni, mentre il settore meccanotessile - sul versante privato - presenta una situazione di redditività e di sviluppo che trova difficoltà, non nel mercato, ma proprio nelle distorsioni di mercato provocate dalla politica di aiuti pubblici dati al settore concorrente, facente capo al sistema delle partecipazioni statali;

se a questo punto ritengano di abbandonare le ipotesi di rilancio del gruppo previste – sempre a spese dell'aiuto pubblico – nel cosiddetto piano Ciatti predisposto dall'ENI;

come possono essere ritenute compatibili con il faticoso ma indubbio sforzo di ripresa dell'ENI situazioni per cui ogni dipendente del gruppo Savio costa alla comunità dai 40 ai 50 milioni l'anno;

se si ritenga di avviare una seria azione di risanamento basata su una integrazione tra pubblico e privato nel settore meccanotessile, agendo inoltre con tutti gli strumenti possibili per risolvere i problemi economico-sociali indotti dalla crisi Savio. (4-10371)

RISPOSTA. — Il bilancio della Savio del 1984 comprende minusvalenze eccezionali relative ad esercizi precedenti e non recepisce, se non in minima parte, gli effetti degli interventi iniziati alla fine del 1984 per l'attuazione del piano di risanamento e ristrutturazione del meccanotessile pubblico.

Il piano è infatti solo ora in piena fase di attuazione, dopo essere stato approvato nel luglio 1984 dalla Giunta dell'ENI e presentato nelle sue linee guida ai Ministeri delle partecipazioni statali e dell'industria.

L'accordo con le organizzazioni sindacali, dopo un lungo ed approfondito esame e confronto, in diverse sedi locali e nazionali, veniva firmato solo nel dicembre 1984.

Gli interventi effettuati e in corso, in estrema sintesi, riguardano un ingente programma di ricerca e di sviluppo tecnologico per la nuova generazione di macchine e anche per il miglioramento di quelle attualmente in produzione, l'adeguamento della capacità produttiva alle reali necessità del mercato e il massimo contenimento dei costi in relazione alla riorganizzazione del ciclo produttivo.

È stato evidenziato un problema di circa mille unità di personale in esubero che si sta superando mediante il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, alla mobilità nel gruppo ENI, al prepensionamento, ad iniziative sostitutive e ad accordi con altri operatori e cooperative di servizi per l'assorbimento di parte del personale in esubero.

Altri interventi determinanti sono stati approntati per il potenziamento della rete commerciale e il rafforzamento della struttura finanziaria con un adeguato aumento del capitale di rischio.

Il riscontro dei primi mesi del 1985 e le attente stime del budget 1985 mostrano non soltanto un'inversione di tendenza, ma anche un importante miglioramento dei risultati economici.

Dell'argomento che attiene alla integrazione con i privati si è discusso in maniera approfondita in passato, anche in sede ministeriale, giungendo alla conclusione che esso non avrebbe apportato apprezzabili vantaggi al risanamento del settore meccanotessile pubblico, data la modestia dell'apporto tecnologico e di quello economico.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Darida.

FACCHETTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

le motivazioni per le quali, con un recente decreto, sarebbe stato ridotto di due unità l'organico del tribunale e della procura della Repubblica di Bergamo;

se si è tenuto conto del fatto che già era avvenuto, nel corso dell'ultimo anno, che ben 5 magistrati fossero stati trasferiti senza sostituzione e che quindi negli ambienti del tribunale era fortemente atteso un provvedimento di segno esattamente opposto;

infine se il fatto che un ministro venga eletto in una certa circoscrizione elettorale debba essere considerato il presupposto, non di favoritismi che sarebbero ingiustificati, ma di sorprendenti penalizzazioni che appaiono altrettanto ingiustificate. (4-11084)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 25 maggio 1985, n. 380, allo scopo di potenziare, in considerazione delle accresciute esigenze, gli organici di taluni uffici minorili ed uffici di sorveglianza, è stata disposta la riduzione, fra gli altri, degli organici del tribunale di Bergamo, di un posto di giudice, e della procura della Repubblica di quella stessa città, di un posto di sostituto.

Lo stato di notevole disagio in cui versano gli uffici citati, appare, tuttavia, determinato dalle persistenti vacanze di organico, indipendentemente dalla riduzione operata con il provvedimento suddetto. Infatti, sono attualmente vacanti presso il tribunale e la procura della Repubblica di Bergamo rispettivamente quattro posti di giudice e due posti di sostituto.

Poiché da informazioni assunte presso il Consiglio superiore della magistratura risulta che non vi sono aspiranti ai posti messi a concorso mediante inserzione nel Bollettino ufficiale n. 9 del 1985, pubblicato il 27 maggio 1985, per la copertura delle vacanze occorrerà attendere l'assegnazione delle sedi agli uditori giudiziari, che si prevede non avverrà prima del settembre 1986.

L'Amministrazione ha, peraltro, provveduto con note in data 22 e 16 ottobre 1985, a segnalare al Presidente della corte di appello ed al Procuratore generale di Brescia l'opportunità di far ricorso all'applicazione di altri magistrati del distretto, ai sensi dell'articolo 113 regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per sopperire alle gravi difficoltà in cui attualmente versano gli uffici in questione.

> Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

FANTÒ E PIERINO. — Al Ministro dell'interno. -- Per sapere quale valutazione esprime sull'attentato compiuto nella notte del 14 luglio ai danni della società Fasmico di Caulonia Marina (Reggio Calabria) di cui sono titolari gli industriali Cesare Napolitano e Cesare Mazzà.

(4-10584)

RISPOSTA. — Verso le ore 2.30 del 15 luglio 1985, nella località Allaro del comune di Caulonia Marina (Reggio Calabria), alcuni ignoti facevano esplodere un ordigno di natura imprecisata, collocato sotto una betoniera di proprietà di due industriali del luogo, Cesare Mazza e Cesare Napolitano, titolari dell'impresa di costruzioni edili Fasmico.

I danni, non coperti da assicurazione, sono stati valutati in circa 50 milioni di lire.

Le indagini, subito avviate e tuttora in corso, si muovono in tutte le direzioni, non tralasciando alcun indizio.

Dalle stesse sembra comunque emergere, con sempre maggiore consistenza, il movente estorsivo, sebbene i titolari dell'impresa non abbiano fornito indicazioni utili in tal senso.

GRIPPO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

nel 1984 quanti sono stati gli incidenti automobilistici. Il numero delle vittime e dei feriti di questi incidenti;

quanti di questi incidenti sono stati causati da eccesso di velocità. (4-09261)

RISPOSTA. — I dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica hanno evidenziato che, nell'anno 1984, si sono verificati 270.976 incidenti di cui 6442 mortali, 152.609 con soli feriti e 111.925 senza infortunati. Sono decedute al momento dell'incidente, ovvero entro il settimo giorno da quello dell'incidente stesso compreso, 7.184 persone, mentre ne sono rimaste ferite 217.553.

Per quanto concerne le cause presunte degli incidenti verificatisi in tale anno si fa presente che 37.923 incidenti stradali, con 2.086 persone decedute e 35.593 feriti, possono farsi risalire al mancato rispetto dei limiti di velocità o comunque alla velocità non adeguata alle situazioni e circostanze di cui all'articolo 102 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale.

Il Ministro dei trasporti: Signorile.

GUARRA. - Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali non ancora è stata riliquidata la pensione all'ex dipendente del comune di Salerno Senatore Matteo, nato il 17 novembre 1908 e cessato dal servizio il 1º giugno 1975, numero di posizione della pratica 449033. (4-09926)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha riliquidato in favore del signor Matteo Senatore la pensione ordinaria nella misura di lire 1.255.500 annue lorde a decorrere dal 1º giugno 1975, oltre la indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei maggiori assegni attribuiti dal comune di Salerno.

Appena ultimati, gli atti di conferimento Il Ministro dell'interno: Scàlfaro. | e di pagamento della pensione saranno spe-

diti, rispettivamente, al comune di Salerno ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

> Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

LABRIOLA E BULLERI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere in ordine alla situazione creatasi per effetto della decisione della Cassa di risparmio di Volterra di chiudere lo sportello bancario sito in frazione Soiana, del comune di Terricciola, provincia di Pisa, che ha provocato disagio notevole per gli utenti del territorio interessato. (4-09567)

RISPOSTA. — La chiusura di dipendenze bancarie - come la richiesta di nuove aperture - sono strumenti attraverso i quali le aziende di credito tendono a realizzare un assetto ottimale della propria articolazione territoriale. Per quanto concerne il caso segnalato dall'interrogante, si informa che la Cassa di risparmio di Volterra, nell'ambito del programma di ristrutturazione della propria rete di dipendenze, ha, tra l'altro, avanzato istanza per essere autorizzata al trasferimento della dipendenza di Soiana, frazione di Terricciola, in altro comune. Tale istanza è stata esaminata nel contesto del piano periodico relativo ai trasferimenti di sportello approvato e reso esecutivo in data 7 maggio 1984, sulla base di criteri generali adottati in relazione agli indirizzi di massima stabiliti dal comitato del credito con deliberazioni del 6 gennaio 1978 e del 12 settembre 1980 in materia di insediamenti bancari.

Sulla scorta dei surriferiti criteri, la Banca d'Italia - atteso che il comune di Terricciola sarebbe stato comunque servito da uno sportello della Banca toscana, nonché da due sportelli della stessa Cassa di risparmio di Volterra - ha autorizzato il trasferimento della filiale in questione nel comune di Colle Val D'Elsa.

LABRIOLA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali interventi siano stati sollecitati dalla competente autorità ai responsabili della gestione del Fondo Pensioni, che ha la proprietà in Livorno di un edificio di ventisei piani, noto come grattacielo « Roma », nel quale risiedono uffici e famiglie private, al fine di rimuovere la incuria grave in cui questo bene di proprietà pubblica versa, fonte di numerosi disagi e di un grave deterioramento del valore patrimoniale. In particolare si chiede quale intervento urgente sia stato predisposto per superare il ritardo, ed ultimamente la disattivazione dei lavori già appaltati, che si lamentano, circa l'installazione del nuovo sistema di riscaldamento dell'edificio. (4-11223)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha comunicato che i lavori per l'installazione di un nuovo impianto termico nello stabile sito in Livorno, piazza Matteotti, n. 40, sono stati ripresi in data 10 settembre 1985.

La sospensione dei lavori era stata causa dall'atteggiamento ostruzionistico di alcuni inquilini, successivamente abbandonato per l'intervento degli uffici periferici del Tesoro ai quali è delegata l'amministrazione dello stabile.

Al riguardo, giova altresì precisare che la ditta appaltatrice dei lavori ha adottato soluzioni tecniche diverse da quelle indicate nel progetto, al fine di evitare ulteriori, eventuali intralci da parte di altri inquilini e di consentire altresì di recuperare il ritardo, garantendo il funzionamento dell'impianto entro breve tempo.

> Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere premesso che

la SASPI spa, Servizi pubblici italiani, con sede in Firenze, piazza San Francesco da Paola, 7, ha citato, in data 10 giugno 1981, dinnanzi al tribunale di Il Ministro del tesoro: Goria. Lucca, il comune di Viareggio nell'intento

di ottenere il pagamento delle somme relative al servizio di ritiro dei rifiuti urbani effettuato, per conto del comune di Viareggio stesso, fino al 1975;

la SASPI spa, nella citazione, ha sostenuto che per tale servizio era dovuto un canone annuo;

attraverso una serie di delibere: numero 403 del 29 aprile 1975, n. 104 dell'8 marzo 1976, n. 1587 del 20 ottobre 1976, n. 582 del 23 aprile 1976, la Giunta comunale di Viareggio approvava un piano di rateizzazione, con rate bimestrali maggiorate di quote relative agli interessi;

la SASPI spa, nella citazione in giudizio, ha sostenuto che, per reciproche intese fra le parti, i tassi di interesse variabili erano stati « agganciati » ai tassi prime rate degli istituti di credito -:

se è vero che attraverso una lunga serie di variazioni dei tassi e di ricalcolo di interessi, a fronte di un credito capitale di lire 2.278.461.418, la SASPI va a percepire pagamenti pari lire 6.035.150.325:

se l'enorme differenza tra il debito iniziale e l'effettivo importo che il comune va a pagare sia dovuto ad un errore di calcolo;

se è a conoscenza del ruolo che ha avuto nei calcoli di cui sopra l'assessore alle finanze Fabio Barbetti, già protagonista, in passato, di clamorosi « errori » anche nel calcolo di cubaggi edilizi, soprattutto a favore di supermercati, quando ricopriva la carica di assessore all'urbani-(4-09562)stica.

RISPOSTA. — La prefettura di Lucca ha comunicato che l'amministrazione comunale di Viareggio (Lucca), a seguito della municipalizzazione del servizio di nettezza urbana, aveva concordato con la società per azioni SASPI (Società servizi pubblici italiani) di Firenze un piano di ammortamento del credito relativo al servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, effettuato in appalto fino al 1975 dalla predetta società per conto del comune stesso.

L'onere complessivo di lire due miliardi e duecento milioni avrebbe dovuto essere liquidato, secondo un piano di rateizzazione approvato dal comune con le delibere, cui fa riferimento l'interrogante, entro il periodo massimo di 15 anni, al tasso del 16.50 per cento e per l'importo definitivo di lire cinque miliardi e 300 milioni circa, comprensivo di capitale ed interesse. Non risulta che siano stati compiuti errori di calcolo nella determinazione della spesa definitiva dal comune di Viareggio.

Per ottenere l'elevazione del saggio d'interesse al 19-21 per cento; - in conformità della dinamica del costo del denaro - la SASPI ha infatti convenuto presso la competente autorità giudiziaria l'amministrazione comunale di Viareggio, che si è a sua volta costituita in giudizio contro la richiesta della società.

La controversia è attualmente pendente davanti al tribunale di Lucca, presso il quale è fissata udienza il 29 novembre 1985 per l'esame delle conclusioni depositate dai periti nominati d'ufficio. Si soggiunge comunque che sui fatti segnalati dall'interrogante e pubblicati dal giornale L'Eco della Versilia nell'edizione del 30 aprile 1985, la procura della Repubblica di Lucca ha aperto un'inchiesta.

Il Ministro dell'interno: Scalfaro.

MELEGA. — Ai Ministri dei trasporti e dell'interno. — Per conoscere – premesso che l'interrogante è stato informato dai responsabili della pubblicazione In marcia!, rivista nazionale dei macchinisti italiani, del grave problema rappresentato dalla situazione confusa della segnaletica luminosa a vela tonda e a vela quadra sulla rete ferroviaria italiana;

la situazione, per ammissione generale, è all'origine di molti recenti incidenti sulla rete -:

perché sinora i responsabili delle Ferrovie dello Stato non abbiano accettato di discutere dell'argomento con rappresentanze sindacali o di categoria specializzate, visto che sono questi lavo-

ratori, in prima fila, a sopportare le eventuali gravi conseguenze determinate dalla situazione esistente:

perché l'azienda di Stato non sia intervenuta da tempo per modificare radicalmente la situazione, nonostante l'apertura di un'inchiesta giudiziaria da parte della procura di Bologna sulle responsabilità di un recente deragliamento, apparentemente causato da un equivoco di interpretazione del segnale;

perché il ministro non affronta immediatamente la questione, visto il grave pericolo potenziale per ferrovieri e viaggiatori. (4-10310)

RISPOSTA. — Sulle principali linee a doppio binario, al fine di conseguire una maggiore fluidità nella circolazione dei treni, anche quando questi debbono circolare sul binario attiguo di destra (non risultando transitabile il binario normalmente percorso), sono stati installati dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, da tempo, nuovi segnali atti a fornire le necessarie indicazioni per regolare la marcia a destra. Di quanto sopra esposto è stato tempestivamente edotto tutto il personale interessato, con appositi ordini di servizio.

Si è dovuto, per altro, constatare che le predette indicazioni hanno potuto essere oggetto di equivoco, limitatamente ad alcuni casi riguardanti treni in partenza dal binario secondario di stazione e quindi a bassa velocità.

Per tali motivi l'Azienda delle ferrovie dello Stato, ha previsto e sta estendendo l'adozione di un'ulteriore segnalazione accessoria, integrativa del segnalamento di base, che sarà attuata ogni qualvolta sussista un'ipotetica possibilità di equivoci da parte del personale di macchina; ciò si è ritenuto opportuno per richiamare l'attenzione del personale addetto sulla corretta interpretazione del segnalamento stesso, in modo da evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

Tale esegnalazione, dopo l'approvazione degli organi normativi aziendali (Commissione revisione regolamenti di esercizio) è stata sottoposta all'esame delle organizzazioni sindacali che l'hanno approvata, sia pure con osservazioni di carattere accessorio.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MEMMI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se risponde al vero che il petroliere Riccardo Garrone sta concludendo un affare con l'acquisizione di una maggiore quota della raffineria ISAB di Melilli in Sicilia, di cui è già comproprietario con l'AGIP e Cameli. La nuova sistemazione prevede l'attribuzione al Garrone del 60 per cento delle azioni (dal 25 per cento che già possedeva) mentre il 20 per cento rimarrebbe all'AGIP (che era in possesso del 50 per cento) il resto al gruppo Cameli;

quali siano le ragioni del disimpegno dell'ENI. (4-10779)

RISPOSTA. — L'AGIP Petroli ha il diritto-impegno di utilizzare il 40 per cento della capacità della raffineria di Melilli per tutta la vita della società ISAB, con l'obbligo del pagamento dei costi fissi, indipendentemente dall'utilizzo. La configurazione giuridica del contratto rende impraticabile qualisiasi variazione-riduzione dell'impegno AGIP Petroli senza il consenso dell'ISAB e dei suoi soci.

La necessità di ridurre l'impegno dell'A-GIP Petroli verso ISAB era stata identificata già nel 1983 e successivamente confermata nel 1984 e 1985, in linea con l'obiettivo di ridurre l'eccedenza di capacità di raffinazione del gruppo.

Ciò premesso l'AGIP Petroli ha ricercato e definito con gli altri soci dell'ISAB un accordo complesso (approvato dall'ENI e da questo Ministero) che rappresenta un punto di incontro fra gli interessi altrimenti inconciliabili delle parti. Gli elementi fondamentali dell'accordo sono:

a) nuova composizione azionaria della ISAB: ERG 60 per cento, AGIP Petroli 20 per cento, Cameli 20 per cento. Ciò avverrà mediante cessione del 30 per cento delle

azioni ISAB di proprietà AGIP Petroli: 22,5 ad ERG e 7,5 a Cameli.

ERG acquisterà inoltre il 12,5 di proprietà Liquichimica;

b) contemporanea variazione nell'impegno di utilizzo ISAB da parte dei soci:

AGIP Petroli: attuale 4,4 milioni di tonnellate annue, futuro 1,6 milioni di tonnellate annue:

ERG: attuale —, futuro 1,2 milioni di tonnellate annue;

Cameli: attuale —, futuro 0,4 milioni di tonnellate annue;

c) graduale utilizzazione, nel tempo (tre, cinque anni) da parte AGIP Petroli del sistema logistico ERG di Genova/Arquata, fino ad un massimo del 40 per cento. Tale sistema è costituito dai terminali a mare di Multedo e Foce Polcevera (per bunkeraggi), dai depositi di Genova - San Quirico e da quello di Arquata Scrivia, da un complesso diversificato di oleodotti per tutti i prodotti (benzine, gasoli, combustibili e GPL, gas petroliferi liquefatti) che collegano le suddette strutture, rappresentando, quindi, una importante via di accesso verso i mercati delle aree nord-occidentali.

Le caratteristiche del sistema ERG sono complementari a quelle della logistica del gruppo ENI nell'area ed i due sistemi sono rapidamente integrabili.

L'accordo presenta i seguenti vantaggi per il gruppo ENI:

vantaggio economico derivante dalla riduzione dell'impegno AGIP Petroli verso ISAB;

sostituzione di una capacità di raffinazione eccedente con una capacità logistica, di notevole rilevanza strategica.

Questa consentirà infatti:

la riduzione delle attuali limitazioni alle movimentazioni prodotti verso la pianura Padana, realizzando così in quell'area, che presenta oggi le maggiori rigidità, le condizioni per un bilanciamento tra lavoratori ed importazioni, in funzione dell'andamento dei prezzi internazionali;

la possibilità di creare, insieme al sistema logistico di Ravenna in corso di realizzazione, un macrosistema ottimale per servire l'area strategicamente più importante in Italia;

la realizzazione delle condizioni per una graduale razionalizzazione, senza onerosi decentramenti, della logistica del gruppo in Liguria.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MENNITTI. — Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

se risponde al vero che fra il Banco di Roma e la City Bank siano in corso intese per la cessione alla filiale italiana dell'istituto di credito americano della Banca Centro Sud, della quale il Banco di Roma è azionista di maggioranza;

se il ministro del tesoro e la Banca d'Italia sono a conoscenza dell'operazione e se è vero che hanno già assicurato le prescritte autorizzazioni;

quale fandamento hanno le voci secondo le quali la cessione dell'importante azienda meridionale sia stata decisa dal Banco di Roma per far fronte a perdite emergenti relative a finanziamenti a suo tempo concessi ad operatori economici del comparto edilizio di Roma, attualmente in gravi difficoltà;

se sono stati valutati tutti i riflessi dell'operazione, tenuto conto che la City Bank verrebbe ad acquisire una articolata rete di raccolta di risorse nel Mezzogiorno per impiegarle, secondo la prassi operativa degli istituti di credito americani presenti in Italia, in operazioni multinazionali, in genere estranee agli interessi del sud ed alle esigenze di investire nel sud le risorse che si raccolgono sul suo territorio. (4-09309)

RISPOSTA. — La cessione di pacchetti azionari da parte di aziende di credito, come pure l'acquisizione di pacchetti azio-

nari di istituzioni creditizie italiane da parte di soggetti residenti non bancari e da parte di soggetti non residenti anche se bancari, non è sottoposta a preventiva autorizzazione dell'organo di vigilanza.

Di conseguenza, si precisa che né il Banco di Roma per la cessione del pacchetto azionario di maggioranza della Banca centro sud, né il gruppo americano Citicorp, che risulterebbe l'acquirente del suddetto pacchetto, necessitano del benestare dell'organo di vigilanza.

Per altro, poiché la Banca d'Italia viene normalmente informata delle operazioni che incidono sull'assetto proprietario delle istituzioni creditizie nazionali, la stessa, interessata in ordine alla cessione di cui trattasi, ha precisato di aver preso atto delle trattative in corso e di non avere obiezioni di massima in merito alla definizione della transazione segnalata.

Si soggiunge, infine, che il Ministero delle partecipazioni statali, sulla scorta delle notizie fornite dall'IRI, ha riferito che in data 16 maggio 1985 è stato perfezionato l'accordo per la cessione della partecipazione maggioritaria del Banco di Roma nella Banca centro sud alla City bank overseas investment corporation con sede in Wilmington - Delaware (USA).

Tale accordo consegue ad un ampio disegno volto alla conversione di investimenti in partecipazioni bancarie – tra l'altro operanti in zone già sufficientemente coperte dalla presenza diretta del Banco di Roma – con impieghi di maggior contenuto reddituale.

Il Ministro del tesoro: Goria.

MONTANARI FORNARI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere – premesso che

il signor Gigi Biaggi, nato a Piacenza il 16 ottobre 1927 ivi residente in vicolo Borghi 6, ha inoltrato domanda per costituzione della propria posizione assicurativa in data 25 luglio 1983, e lo stesso si trova in preoccupanti condizioni di salute:

tale ricostruzione della posizione assicurativa risulta essere determinante ai fini del diritto pensionistico -:

quali siano le ragioni che ostacolano la soluzione positiva della pratica in oggetto. (4-11649)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione, in accoglimento dell'istanza prodotta dal signor Gigi Biaggi in data 25 luglio 1983, ha disposto il trasferimento all'INPS dei contributi CPDEL (Cassa previdenza dipendenti enti locali) relativi al servizio che il medesimo ebbe a prestare alle dipendenze della amministrazione provinciale di Piacenza dal 3 aprile 1950 al 25 giugno 1952, ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322, e successive integrazioni.

Appena ultimati, il prospetto dei contributi da trasferire nonché il relativo mandato di pagamento, saranno spediti, rispettivamente, alla sede INPS di Piacenza ed alla tesoreria provinciale della Banca d'Italia della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere quali urgenti iniziative sono allo studio per impedire lo scempio che sta per essere perpetrato alla galleria di testa della stazione centrale di Milano in quanto i lavori che stanno per avere inizio segneranno la fine dei fregi, delle sculture e delle formelle di maioliche che artisti di chiara fama come Cascella e Castiglioni crearono per la nuova stazione di Milano. Il procedimento di sabbiatura che verrà usato alla Centrale, considerato il materiale di costruzione delle pareti della galleria di testa, porterà l'abrasione e il danneggiamento irrevocabili delle pareti e della volta con la conseguente scomparsa dei fregi, delle sculture e dei

Considerato che la stazione Centrale appartiene ormai alla storia di Milano e che i cittadini milanesi fortemente sen-

motivi ornamentali.

tono la necessità di mantenere quel poco che ancora è rimasto a testimoniare epoche diverse nella loro città (si ricordi quanto è avvenuto per l'ex Carminati) gli interroganti ritengono che sia necessario un intervento immediato per evitare che le opere di Cascella e Castiglioni vengano distrutte depauperando così il patrimonio artistico milanese. (4-06131)

RISPOSTA. — I lavori alla volta, alle pareti ed ai fregi della galleria di testa della stazione centrale di Milano, intesi a ripristinare l'originario aspetto, iniziati nel gennaio 1985 dal lato ufficio informazioni (ove il 28 novembre 1983 si verificò un incendio) e, successivamente, estesi gradualmente a tutta la galleria, sono stati ultimati nel giugno 1985.

Per assicurare la salvaguardia delle superfici murarie e dei pregevoli decori della galleria, il tipo di intervento è stato individuato dopo scrupolose analisi – anche con prove su superfici campione – di molteplici tecnologie, tutte prospettate da ditte specializzate nel restauro monumentale.

I fregi, le decorazioni e le maioliche sono stati, infatti, trattati con impiego di speciali solventi detergenti a bassa acidità, che hanno consentito di rimuovere la patina di nerofumo depositatasi nel tempo, mentre la sabbiatura a bassa pressione è stata riservata alle altre superfici. Il restauro conseguito è stato del tutto soddisfacente, senza che si sia verificato quanto paventato.

Il Ministro dei trasporti: Signorile.

MUSCARDINI PALLI E VALENSISE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali iniziative intenda prendere affinché sia concessa la indennità di aggiornamento e di dirigenza medica, tramite la Cassa autonoma pensioni sanitari del Ministero del tesoro, a tutti i pensionati ante 15 maggio 1983 con conseguenti contributi per quanto è di legge, per regolarizzare la palese ingiustizia tra quanti usufruiscono di tale indennità post 15

maggio 1983 pur senza aver versato alcun contributo e chi non ne usufruisce perché pensionato prima di tale data. (4-10493)

RISPOSTA. — L'articolo 30 del decretolegge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131 ha disposto la pensionabilità delle indennità di aggiornamento e di dirigenza medica, ampliando il coacervo della retribuzione annua contributiva.

Va per altro precisato che il predetto articolo 30, non avendo effetto retroattivo, ha precluso la possibilità di valutare, ai fini pensionistici, le indennità in questione erogate in data anteriore al 15 maggio 1983.

Fino a tale data, infatti, le menzionate indennità restano disciplinate dalle precedenti disposizioni contenute nell'articolo 16 della legge n. 1077 del 1959, che appunto non prevedevano la pensionabilità delle indennità stesse.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

NICOTRA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

quanto tempo ancora occorre agli uffici del Ministero della sanità per emettere il parere legale richiesto l'11 maggio 1984 dalla Direzione generale degli istituti di previdenza in ordine alla pensione privilegiata indiretta spettante al defunto Giuseppe Puccio, nato a Ferla il 30 maggio 1947, deceduto il 4 gennaio 1984, richiesta dalla moglie Concettina Narzisi, nata il 10 novembre 1950, e se possibilmente dati i tempi lenti e lunghi della burocrazia ministeriale non si attende anche la morte della vedova superstite.

(4-10930)

RISPOSTA. — Con deliberazione del consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza di questo Ministero del 30 maggio 1985, resa esecutiva con decreto del 18 giugno 1985, n. 3890, in conformità al parere espresso dal Ministero della sanità,

lettera del 18 marzo 1985, n. 500 UML/69017 è stata respinta la domanda di pensione di privilegio della signora Concettina Narzisi per carenza dei requisiti richiesti dalla normativa in vigore.

Con lo stesso provvedimento è stata concessa, alla medesima, l'indennità una tantum – il cui importo è interamente assorbito da quello dei contributi trasferiti all'INPS per la costituzione della posizione assicurativa ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322 – per la valutazione del servizio reso dal defunto marito, Giuseppe Puccio, dal 6 marzo 1975 al 23 novembre 1981 presso l'ospedale generale di zona di Lentini (Siracusa).

Di quest'ultima circostanza è stata data comunicazione all'interessata con ministeriale del 26 settembre 1985, n. 7464044 nella quale è espressamente precisato che nessuna somma le sarebbe stata pagata da parte della CPDEL e che ulteriori notizie dovranno essere richieste alla sede INPS di Siracusa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per conoscere premesso che il consiglio comunale di Napoli, con la sola opposizione del gruppo consiliare del MSI-destra nazionale, ebbe a decidere anni orsono la realizzazione di un nuovo insediamento universitario nella zona di Monte S. Angelo e, per mitigare gli effetti del congestionamento ulteriore che sarebbe derivata all'area di Fuorigrotta-Soccavo accompagnava tale scelta, urbanisticamente aberrante, con quella della realizzazione a fianco delle strutture universitarie, di un parco pubblico -:

i motivi per i quali l'ambiente della zona sia stato invece saccheggiato, senza che le autorità comunali intervenissero per stroncare l'abusivismo edilizio speculativo realizzatosi nell'area e perché fosse avviato a realizzazione l'atteso parco pubblico e se sia a conoscenza delle responsabilità al riguardo che abbia individuato e colpito la pretura di Napoli, che sembra essere stata già interessata da denunce contro il sindaco e la Giunta, del tutto insensibili alla prevenzione ed alla repressione, che pure era ed è nei loro poteri, del saccheggio che ha dato un altro durissimo colpo alla vivibilità della zona e ai suoi valori paesistici ed ambientali. (4-08583)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Napoli, tramite la locale prefettura ha fornito le seguenti notizie.

L'area circostante Monte Sant'Angelo è stata interessata da numerosi insediamenti di costruzioni abusive. In tutti i casi rilevati l'amministrazione comunale ha elevato diffida.

Nei confronti degli inadempimenti ha proceduto secondo le disposizioni di cui all'articolo 15, tredicesimo comma della legge 28 gennaio 1977, n. 10 secondo le quali i fabbricati realizzati abusivamente possono essere o acquisiti al patrimonio indisponibile comunale o demoliti in danno dei costruttori.

L'amministrazione comunale non ha, poi, potuto procedere alla demolizione, in danno dei costruttori, dei fabbricati costruiti abusivamente, in quanto il competente tribunale amministrativo regionale, su ricorso degli interessati, ha accolto la richiesta di sospensione del provvedimento sindacale di demolizione, ai sensi dell'articolo 21 della legge 6 dicembre 1971, n. 103. Per tali abusi, comunque, sono pendenti presso la pretura di Napoli numerosi procedimenti penali.

Il Ministro dell'interno: Scalfaro.

PASQUALIN. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che

la pensione rappresenta un diritto fondamentale del lavoratore;

per molti rappresenta l'unica risorsa finanziaria di sostentamento;

i tempi di liquidazione si protraggono spesso oltre ogni ragionevole limite;

il numero delle pensioni in pagamento a fine '84 ammontava a 13.111.197 e si prevede che per la fine dell'anno in corso l'incremento di tale entità sarà di circa 83.000 unità -:

se non ritenga:

di dover impartire le opportune disposizioni per consentire di abbreviare i tempi attuali di liquidazione delle pensioni;

di adottare quindi delle procedure più snelle approntando una eventuale riorganizzazione della Direzione del Ministero o procedendo all'assunzione in numero adeguato di nuovo personale o provvedendo al comando di personale di altri Ministeri. (4-10440)

RISPOSTA. — Il Governo non ha mancato di intervenire incisivamente per la soluzione del problema relativo all'acceleramento dei tempi occorrenti per la liquidazione del trattamento pensionistico dei dipendenti statali.

La recente legge 7 agosto 1985, n. 428 va appunto nella direzione indicata. Essa. infatti, oltre alla riorganizzazione delle direzioni provinciali del Tesoro, contempla la concessione al Governo di un'ampia delega legislativa per lo snellimento e la semplificazione delle procedure nella materia, così da consentire il più rapido disbrigo delle pratiche di liquidazione. Il Ministero del tesoro ha già assunto le necessarie iniziative, sul piano tecnico, per predisporre tempestivamente lo schema di normativa delegata da sottoporre alla deliberazione del Consiglio dei ministri entro il termine stabilito dalla legge delega.

La indicata semplificazione delle procedure, congiuntamente al previsto ampliamento degli organici del personale delle direzioni provinciali del Tesoro, inducono a ritenere possibile, in tempi ragionevolmente brevi, il superamento delle lamentate disfunzioni.

PASQUALIN. - Ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro. — Per sapere:

se siano a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame del ricorso per revocazione n. 846396, depositato il 14 novembre 1973, quindi da oltre 12 anni, alla segreteria delle sezioni speciali per le pensioni di guerra della Corte dei conti dal signor Giuseppe Leocane, nato il 20 gennaio 1914 e residente a Bolzano in via Claudia Augusta 32;

se non ritengano di dover impartire le opportune disposizioni per rendere più sollecito il disbrigo delle pratiche relative alle pensioni di guerra, che da lungo tempo giacciono inevase. (4-11183)

RISPOSTA. — Il ricorso del signor Giuseppe Leocane, trasmesso nel 1973 dalla segreteria generale delle pensioni di guerra della Corte dei conti alla procura generale, risulta attualmente assegnato al magistrato per l'istruttoria. Al riguardo va rilevato che la situazione denunciata con l'interrogazione in parola non rappresenta purtroppo una evenienza isolata e particolare.

La stessa Corte dei conti fa infatti osservare che nel settore delle pensioni di guerra si è formato un grave arretrato essenzialmente determinato:

- a) dal divario esistente tra il ritmo di afflusso dei ricorsi rispetto alla capacità dei collegi di definire i giudizi. In proposito viene fatto presente che, a seguito dell'emanazione di numerosi provvedimenti legislativi che hanno concesso nuovi benefici e disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensione, il numero dei ricorsi è, nel triennio 1982-1985, notevolmente aumentato;
- b) dalla farraginosità dell'attuale procedura relativa allo svolgimento dei giudizi, nonché dalle lentezze burocratiche degli uffici anche delle altre amministrazioni con cui è necessario prendere contatti per una completa istruttoria di ricorsi.

Comunque, al fine di ovviare alla grave Il Ministro del tesoro: GORIA. | situazione che si è venuta sempre più a

determinare, il Governo ha in data 26 luglio 1985 approvato un disegno di legge – attualmente all'esame della Camera dei deputati (Atto Camera 3091) – col quale è stata proposta una riforma organica della Corte dei conti con uno snellimento delle procedure giurisdizionali.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, relativa alla signora Ottenello Giacomina, nata a Savona il 21 maggio 1932 ed ivi residente in via Nazionale Piemonte 5/L (posizione numero 7389663). Si fa presente che la domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi risale al 5 maggio 1979 e che l'interessata ha cessato l'attività lavorativa in data 1º luglio 1981 senza aver ricevuto alcun riscontro sull'esito della sua pratica.

(4-11147)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha conferito alla signora Giacomina Ottonello la pensione ordinaria di lire 3.502.500 annue lorde a decorrere dal 1º luglio 1981, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi saltuariamente dal 6 febbraio 1961 al 30 giugno 1981, nonché di dieci anni e dieci mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, con onere in corso di determinazione, ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, ripettivamente, al comune di Savona ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato di avanzamento della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, intestata ad Ivana Sirito, nata a Sassello (Savona) il 17 ottobre 1955 e residente ad Altare (Savona) via Cesio 72-74. Si fa presente che l'interessata ha inoltrato la domanda alla CDPEL nel novembre del 1984, in quanto le sue condizioni cliniche risultano particolarmente gravi perché affetta da « osteosarcoma della coscia destra » (come evidenziato dalla commissione della VII USL ligure in data 31 gennaio 1985) (4-11342)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda della signora Ivana Sirito, cui è stato attribuito il n. 505958, questa Amministrazione in data 23 ottobre 1985 ha chiesto alla sede dell'INPS di Savona il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata chiesta poi al comune di Savona la retribuzione in godimento della interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Questa Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

PATUELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che:

in alcune regioni sono stati adottati provvedimenti volti ad inasprire i tassi a carico degli artigiani per i mutui decennali già stipulati con la Cassa per il credito delle imprese artigiane ed in particolare, nella regione Umbria il Consiglio

regionale, con la delibera 21 gennaio 1982, n. 459, ha elevato i suddetti tassi dal 6,5 per cento al 13 per cento;

tale provvedimento costituisce un grave danno economico per le singole aziende, oltre che la violazione del principio della certezza del diritto ed è tanto più pregiudizievole, in un momento di particolare difficoltà di questo importante settore economico italiano —

se e quali misure si intendano adottare nell'ambito delle competenze ministeriali per far fronte alla suddetta situazione e scongiurare un grave pregiudizio per il settore in oggetto. (4-08951)

RISPOSTA. — I mutui di cui tratta l'interrogazione sono quelli accordati alle imprese artigiane dagli istituti ed aziende di credito operanti ai sensi della legge n. 949 del 1952, atteso che l'articolo 34 della stessa legge ha vietato alla Cassartigiana di effettuare finanziamenti diretti.

In ordine a tali mutui la menzionata cassa ha riferito che nella regione Umbria, ed in genere in tutte le regioni dell'Italia centro-settentrionale, si era creata nel 1981 una grave situazione dovuta alla carenza di fondi, a fronte di una massa ingente di domande per un ammontare di lire 1.630 miliardi, al 31 dicembre 1981, e con tassi agevolati inferiori di circa due terzi a quelli di mercato. Di conseguenza furono decisi aumenti dei tassi da porre a carico delle imprese artigiane, al fine di eliminare gli squilibri esistenti tra disponibilità e fabbisogno.

In proposito, si fa rilavare che tutte le delibere regionali in materia sono state assunte nel rispetto dei limiti previsti dalla legislazione nazionale, ai quali necessariamente devono uniformarsi i provvedimenti regionali diretti ad agevolare l'accesso al credito delle imprese in parola.

Comunque, la Cassartigiana ha comunicato che la situazione si è potuta avviare a normalizzazione, a livello nazionale, per effetto della legge 7 agosto 1982, n. 526, che ha stanziato lire 1.350 miliardi per contributi, mentre, a livello regionale, si è norma-

lizzata a seguito delle delibere adottate in materia da alcune regioni, ivi compresa quella dell'Umbria.

Detti provvedimenti normativi hanno, infatti, innovativamente disposto che l'applicazione del tasso di competenza di ogni singola operazione debba essere effettuata con riferimento a quello in vigore alla data di ammissione al contributo, rendendo in tal modo necessario l'adeguamento del tasso stesso per le eventuali operazioni già stipulate. Ne consegue che il diritto dell'impresa artigiana al riconoscimento dello specifico tasso agevolato sorge solo in sede di ammissione della domanda di finanziamento al contributo in conto interessi, a nulla rilevando una eventuale diversa misura applicata ad una operazione stipulata prima della predetta ammissione.

La Cassa ha, inoltre, fatto presente di aver adottato disposizioni rergolamentari volte a ripartire nel tempo i maggiori oneri di interesse derivanti alle imprese dai cennati provvedimenti regionali.

Va infine precisato, sentita anche la Banca d'Italia, che, sino al 2 agosto 1982, i tassi agevolati minimi per le operazioni di credito artigiano di cui alla legge n. 949 del 1952 erano quelli fissati dal decreto ministeriale 7 aprile 1976 nelle seguenti misure:

5,50 per cento per le zone depresse del Mezzogiorno;

6,50 per cento per le zone depresse del centro-nord;

7,50 per cento per i rimanenti territori.

La legge 7 agosto 1982, n. 526, ha successivamente modificato i tassi di cui trattasi, rapportandoli al tasso di riferimento preso a base per il calcolo del contributo in conto interessi sui finanziamenti alle imprese artigiane, nel modo seguente:

36 per cento del tasso di riferimento citato per le regioni del Mezzogiorno;

48 per cento per le zone depresse del centro-nord;

60 per cento per le rimanenti zone.

Si soggiunge, infine, che tali misure sono quelle minime che, per altro, le regioni hanno difficoltà di elevare, ai sensi dell'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PAZZAGLIA, TRANTINO E RALLO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

quali sono stati gli impedimenti che sinora, ad oltre sette anni dal collocamento in quiescenza, non hanno consentito al dottor Felice Crisafulli, vice segretario generale di Modica, di ottenere la corresponsione della pensione (posizione assicurativa n. 1242712) da parte degli Istituti di previdenza per gli enti locali;

se sia mai venuto a conoscenza dell'esposto inviatogli in data 27 settembre 1985 dall'interessato, e di recente (2 novembre) reiterato alla massima autorità dello Stato, nel quale sono esposte in forma pacata e precisa le varie – e non ancora concluse – vicissitudini di questa pratica pensionistica;

se non ritenga doveroso intervenire direttamente per fare finalmente evadere la pratica, e nel contempo disporre una accurata e severa inchiesta, poiché il solo decorso di sette anni di tempo denuncia un disinteresse, di tale accentuazione da invadere il campo delle omissioni di atti d'ufficio, e alimenta il sospetto che vi possono essere molti altri pensionati nelle condizioni del dottor Crisafulli. (4-12003)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha conferito al signor Felice Crisafulli la pensione ordinaria di lire 6.745.500 annue lorde di cui lire 46.500 in parte b) a decorrere dal 16 novembre 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi alle dipendenze dei seguenti comuni: Vittoria (Ragusa) dal 1º aprile 1945 al 31 dicembre 1950; Comiso (Ragusa) dal 5 febbraio 1952 al 23 marzo 1955; Ravanusa (Siracusa) dal

24 marzo 1955 al 14 settembre 1958; Comitini (Agrigento) dal 15 settembre 1958 al 31 marzo 1960; Campobello di Licata (Agrigento) dal 1º aprile 1960 all'8 settembre 1961; Palma di Montechiaro (Agrigento) dal 9 settembre 1961 all'8 marzo 1962; Chiaramonte Gulfi (Ragusa) dal 9 marzo 1962 al 29 febbraio 1964; Modica (Ragusa) dal 1º marzo 1964 al 16 novembre 1978 per complessivi anni 32, mesi 6 e giorni 11, arrotondati ai fini della liquidazione, in anni 32 e mesi 11. Si precisa, altresì, che la parte b) della pensione è stata determinata per la valutazione dei servizi contemporanei resi per periodi saltuari presso i comuni di Licata e Palma Montechiaro.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Modica ed alla direzione provinciale del Tesoro di Ragusa.

Si assicura, comunque, che l'interessato è tuttora in godimento dell'acconto di pensione, conferito, nell'ottobre del 1979, nella misura di lire 5.136.500 annue lorde, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al già citato articolo 5 della legge n. 1646 del 1962, a decorrere dal 17 novembre 1978, dalla direzione provinciale del Tesoro di Ragusa ai sensi dell'articolo 6 del decretolegge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Tovaglieri Annamaria, nata a Busto Arsizio (Varese) l'8 dicembre 1935 ed ivi residente in via fratelli Cervi 29-bis. L'interessata è dipendente della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 6 maggio 1981 e pertanto l'interessata è in attesa del relativo decreto. (4-09581)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha riferito che non risulta pervenuta alcuna domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 da parte della signora Anna Maria Tovaglieri.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di definitivo trattamento di quiescenza intestata a Turini Luigi, nato a Busto Arsizio il 2 ottobre 1924 ed ivi residente in viale Sicilia 26-bis. L'interessato è un ex dipendente del comune di Busto Arsizio essendo stato collocato a riposo il 1º dicembre 1982; ha chiesto la ricongiunzione dei contributi assicurativi in base alla legge n. 29 del 1979, il 19 febbraio 1979, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS. Posizione CPDEL n. 2685389. (4-10682)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per dare corso alla ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 e quindi conferire il trattamento di quiescenza in favore del signor Luigi Turini è in attesa del prospetto delle giornate lavorative da lui prestate, in qualità di giornaliero, dal 16 ottobe 1950 al 1º dicembre 1952 con indicato il servizio cui venne adibito e le relative retribuzioni conferite dal comune di Busto Arsizio (Varese). Tale richiesta, diretta al comune predetto ed all'interessato per conoscenza, è stata formulata con ministeriale del 17 agosto 1985, n. 2685389.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il signor Turini è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito a suo tempo dalla direzione provinciale del Tesoro di Varese ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3 e successive modificazioni.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Dalma Carlo, nato a Sacconago di Busto Arsizio il 7 gennaio 1931 ed ivi residente in via Foggia n. 9. L'interessato è un ex dipendente dell'ospedale di Busto Arsizio ora USL n. 8 essendo stato collocato a riposo il 1º marzo 1983, è già in possesso del TRC/01-bis dell'INPS di Varese ed è pertanto in attesa del trattamento definitivo di quiescenza. (4-10683)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha conferito al signor Carlo Dalma la pensione ordinaria di lire 5.918.000 annue lorde a decorrere dal 1º marzo 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi presso l'ospedale di S.A. Abate di Gallarate dal 1º luglio 1953 al 28 febbraio 1962 e la unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio dal 1º aprile 1962 al 28 febbraio 1983, nonché di sei anni e sei mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979, con onere in corso di determinazione, ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

POLI BORTONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che i coniugi Benito Giampaolo e Giuseppina Di Genova di Avezzano si sono visti sottrarre i loro cinque figli, destinati ad essere affidati ad altre famiglie, nonostante che una sentenza della Corte di appello di L'Aquila, accogliendo il ricorso del Giampaolo, desse atto che i coniugi, nonostante le loro precarie condizioni di salute ed economiche avevano « sempre

dimostrato un morboso attaccamento verso i figli, della cui sorte si erano interessati e preoccupati – »:

quali interventi, nell'ambito della propria competenza, ritenga di poter promuovere per far sì che venga applicata la sentenza citata:

se non ritenga opportuna una revisione della normativa vigente in materia. (4-07902)

RISPOSTA. — La Corte suprema di cassazione, sezione prima civile, con sentenza del 29 giugno 1984, accogliendo il ricorso proposto dal curatore speciale dei minorenni, ha cassato senza rinvio la pronuncia del 15 dicembre 1981 della corte d'appello de L'Aquila, la quale pertanto non può essere applicata.

Con riferimento al secondo punto dell'interrogazione si può segnalare che nello schema di disegno di legge elaborato dalla commissione per la giustizia minorile, costituita con decreto ministeriale 3 dicembre 1984, è previsto (articolo 57) che il tribunale per i minori stabilisce le modalità d'esecuzione dei suoi provvedimenti e che può, in relazione all'evolversi della situazione, prendere, in caso di necessità, provvedimenti temporanei ed urgenti.

Si fa per altro presente che non sono alla studio revisioni della normativa sull'adozione in senso specifico, tenuto conto fra l'altro che si tratta di una legge recente (n. 184 del 1983).

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

POLLICE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

il 4 gennaio 1970, in seguito al crollo dell'ala nord del carcere giudiziario di Catanzaro veniva distrutta l'intera famiglia del custode dell'edificio;

veniva iniziata l'azione penale contro Perlongo Divina, Ferragine Gennaro e Ferragine Raffaele, che conducevano in locazione i locali ricavati nella roccia sottostante l'edificio carcerario, quali imputati per omicidio colposo plurimo e disastro colposo;

in data 5 settembre 1973 la Sezione istruttoria della Corte di appello di Catanzaro confermava la sentenza di proscioglimento per insufficienza di prove emessa dal giudice istruttore del tribunale di Catanzaro nei confronti dei suddetti presunti responsabili;

la sezione istruttoria non si limitò a confermare la decisione del giudice istruttore ma dispose che copia della sentenza venisse trasmessa alla procura generale per le ulteriori indagini al fine di scoprire i responsabili del fatto da individuare in seno alle amministrazioni statali e locali preposte alla sorveglianza ed alla manutenzione dell'edificio crollato. Senonché, malgrado tale indirizzo il 15 novembre 1973 il procedimento veniva archiviato;

dopo circa dieci anni, il tribunale civile di Catanzaro, ha condannato al risarcimento del danno verso gli eredi alcune amministrazioni statali ed il comune di Catanzaro riconoscendone la responsabilità per il crollo;

solo a questo punto la procura della Repubblica ha ritenuto di dover continuare l'azione penale ed attualmente, dopo 14 anni dal fatto e solo ora, dopo un'ulteriore sospensione per un conflitto di competenza tra giudice istruttore e sezione istruttoria, le indagini sono riprese —:

se il ministro nell'ambito delle sue competenze non intenda aprire un'indagine al fine di verificare i motivi di un ritardo inesplicabile e vergognoso con cui, malgrado la sollecitazione della sezione istruttoria e malgrado la gravità del fatto, sono state continuate le indagini per individuare i responsabili del crollo delle carceri di Catanzaro negli uffici competenti che avevano il dovere di sorvegliare ed evitare il sinistro;

se il ministro non intende prospettare al Consiglio superiore della magistra-

tura l'opportunità – nel rispetto della piena autonomia di quest'ultimo – di verificare responsabilità anche di singoli magistrati nel ritardo di un'indagine che, senza la sentenza civile del tribunale, sarebbe a tutt'oggi ferma; nonché alla Corte dei conti ed alle altre strutture di controllo della pubblica amministrazione l'opportunità di verificare responsabilità degli uomini che dovevano vegliare sulla pubblica incolumità, compito, in questo caso, svolto in maniera veramente disastrosa stante i risultati. (4-07489)

RISPOSTA. — La procura generale della Repubblica di Catanzaro, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato quanto segue.

Il 4 gennaio 1970 franava la sommità del colle Santa Teresa, sito nel centro urbano di Catanzaro, provocando il crollo del muro di perimetro, che cingeva le pendici, e del muro di cinta delle carceri giudiziarie soprastanti.

Nella rovina perdevano la vita i coniugi Salvatore Di Stefano e Carmela Agata Lomardo e i loro figli, Antonino e Giovanni, tutti sepolti dalla frana e dalle macerie mentre si trovavano a transitare lungo la via Carlo V adiacente alla base del muro di parametro; l'agente di custodia Salvatore Palma, in servizio di ronda sul camminamento del muro di cinta dello stabilimento carcerario, ed alcuni passanti riportavano lesioni personali. La procura della Repubblica di Catanzaro, compiuti gli atti urgenti, investiva tempestivamente, con nota del 14 febbraio 1970, il giudice istruttore per la formale istruzione.

Il giudice istruttore, con sentenza depositata il 12 giugno 1973, dichiarava non doversi procedere, per insufficienza di prove, nei confronti di Divina Perlongo, di Gennaro Ferragina e di Raffaele Ferragina, contro i quali era stata promossa azione penale per il delitto di omicidio colposo plurimo e per le concorrenti contravvenzioni alle leggi urbanistiche, sul presupposto che i predetti avessero indebolito con abusive opere edilizie due piedritti del muro di parametro del colle e così provocato la rovina e la frana.

La sezione istruttoria, investita in virtù dei gravami presentati dalla procura della Repubblica di Catanzaro e da due degli imputati, con sentenza del 5 novembre 1973 confermava la pronuncia di proscioglimento ed ordinava la trasmissione di copia integrale della propria decisione all'ufficio del procuratore generale della Repubblica in sede, per le ulteriori determinazioni di sua competenza circa l'esercizio dell'azione penale nei confronti di altri soggetti.

Il procuratore generale, reputando in proposito, conformemente alla esplicita indicazione della sezione istruttoria, che doveva essere esercitata l'azione penale contro alcuni ufficiali e sottufficiali del corpo dei vigili del fuoco, contro alcuni pubblici funzionari e contro altri ancora da identificarsi, riteneva tuttavia di interessare la procura della Repubblica in sede per gli accertamenti di giustizia e per la contestazione degli addebiti ai prevenuti, raccomandando di provvedere con urgenza al fine di evitare qualsiasi prescrizione dei reati.

Il successivo 23 novembre 1973, la sezione istruttoria trasmetteva alla procura generale gli atti del procedimento contro Divina Perlongo ed altri. Nella stessa data perveniva anche la nota della procura della Repubblica di Catanzaro con la quale si chiedeva al procuratore generale di prendere in considerazione la possibilità di avocare l'istruzione.

La procura generale, in data 9 febbraio 1974, disponeva che l'istanza della procura della Repubblica venisse messa agli atti dell'ufficio ed il 18 febbraio 1974 restituiva gli atti del procedimento all'ufficio istruzione di Catanzaro dopo l'uso di giustizia. Di tanto non risulta essere stata informata la procura della Repubblica, la quale non si attivava, verosimilmente ritenendo che fosse intervenuto, da parte della procura generale, un provvedimento di avocazione.

Trascorsi oltre dieci anni, la stampa pubblicava la notizia dell'accoglimento da parte del tribunale civile di Catanzaro dell'azione risarcitoria intentata contro i ministeri delle Finanze, dei Lavori pubblici, dell'Interno e contro il comune di Catanzaro da prossimi congiunti delle vittime.

In relazione alla citata notizia, la procura della Repubblica deliberava di instaurare pricedimento penale per l'accertamento dei fatti e richiedeva al giudice istruttore di procedere contro il comandante dei vigili del fuoco, il dirigente dell'ufficio del genio civile, l'ingegnere capo del comune, l'ufficiale dei vigili del fuoco, il sottufficiale dei vigili del fuoco ed il direttore delle carceri giudiziarie, dell'epoca dei fatti, tutti imputati dei delitti di omissione di atti di ufficio, di crollo colposo pluriaggravato di costruzioni e di omicidio colposo, plurimo e pluriaggravato.

Il giudice istruttore con sentenza del 2 giugno 1984 dichiarava l'incompetenza funzionale del proprio ufficio a trattare il procedimento, ordinando trasmettersi gli atti alla sezione istruttoria.

Nuovamente investito della istruzione della causa, in virtù di sentenza del 27 ottobre 1984 della Corte di cassazione, in esito al conflitto di competenza sollevato con ordinanza 18 luglio 1984 dalla sezione istruttoria, il giudice istruttore con sentenza del 10 gennaio 1985 ha prosciolto gli imputati, trattandosi di persone non punibili perché il fatto non costituisce reato.

Avverso tale decisione la procura della Repubblica di Catanzaro ha ritualmente e tempestivamente proposto appello.

Quanto sopra premesso, si ritiene che per i fatti lamentati dall'interrogante non vi siano iniziative disciplinari da intraprendere a carico di magistrati attualmente in servizio a Catanzaro in quanto la mancata prosecuzione dell'istruttoria penale, relativa alla eventuale responsabilità di terzi per la morte dei coniugi Di Stefano e dei loro figli, fu determinata dall'equivoco sorto tra la procura generale di quella città, che non comunicò la mancata avocazione di tale procedimento alla procura della Repubblica del locale tribunale che, invece, ritenne avocata la procedura non avendo avuto riscontro alla propria richiesta.

All'epoca dei fatti era avvocato generale il dottor Francesco Ferlaino, ora deceduto, e procuratore della Repubblica, il dottor Fabiano Cinque, già collocato a riposo.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

POLLICE. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che

l'INAIL sta acquistando 110 alloggi nel comune di Pisa di proprietà della SO.GEN.COS.;

Democrazia proletaria e l'Unione inquilini di Pisa sollecitarono a più riprese tale acquisto prima che lievitassero i prezzi:

verificato che una stima effettuata dall'ufficio tecnico erariale di Pisa per conto delle Ferrovie dello Stato valuta il costo a metro quadro intorno alle 850.000 lire –

quali siano i motivi che hanno portato a concordare un prezzo tra INAIL e proprietà, che si aggira intorno a 1.200.000 lire al metro quadro, tenuto conto del fatto che potrebbe configurarsi un reato ai danni di contribuenti e con grave nocumento per un ente pubblico. (4-09302)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che l'INAIL ha provveduto all'acquisto degli alloggi ai quali l'interrogante fa riferimento.

Il prezzo complessivo degli immobili è stato concordato in lire 10 miliardi e 675 milioni, corrispondenti ad un valore unitario per superficie di alloggio di lire 850 mila al metro quadro. Detta stima è stata effettuata dall'ufficio tecnico erariale ed è stata ritenuta congrua dall'apposita commissione prevista dall'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696.

Il Ministro del tesoro: Goria.

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

informazioni su quanto accaduto al Banco di Sicilia a seguito dell'esito di contemporanee ispezioni – avvenute nel 1984 – presso tre agenzie ricadenti sotto la sfera della filiale di Catania:

se risponde altresì al vero che comunicazioni giudiziarie ed ordini di comparizione hanno raggiunto dipendenti del Banco stesso, fra i quali anche il funzionario preposto ad una agenzia sotto ispezione, poi trasferito altrove a sua richiesta;

se allo scopo di fare piena luce sugli accadimenti non intenda promuovere tramite la vigilanza una ispezione a tappeto su tutte le dipendenze della filiale di Catania per verificare l'aderenza dell'attività creditizia a leggi e regolamenti che la disciplinano. Aderenza sulla quale molte ombre vengono proiettate, e ciò anche alla luce delle recenti indagini della procura della Repubblica di Trapani. Si aiuterebbe in tal modo il corso della giustizia. E a fugare ogni dubbio, finora consistente invero, sui possibili legami della su richiamata attività creditizia a Catania con gruppi di certa imprenditoria inquisita, nonché sulle eventuali complicità che potrebbero emergere ad un certo grado di livello del vertice del Banco stesso. Alla luce dei seguenti fatti: 1) poco chiaro anzi intrasparente esito delle ispezioni; 2) comunicazioni giudiziarie ed ordini di comparizione; 3) recenti indagini presso una filiale del banco a Catania, collegate a quelle della procura della Repubblica di Trapani e relativa a certi gruppi di imprenditoria catanese;

se intenda disporre ispezioni da parte dell'Istituto di vigilanza su tutta l'attività creditizia del Banco a Catania, che si ritiene sotto ogni profilo per nulla trasparente, anzi profondamente legata al ben noto sistema di potere che governa la città. (4-09470)

RISPOSTA. — Le indagini ispettive presso le unità periferiche di aziende bancarie sono essenzialmente intese ad acquisire elementi di informazione per la valutazione complessiva della funzione aziendale sotto l'aspetto patrimoniale, economico e della liquidità. Gli strumenti di accertamento di cui dispone l'organo di vigilanza non possono, pertanto, interferire nell'attività, di esclusiva competenza dell'autorità giudizia-

ria, volta all'accertamento di eventuali fatti di rilevanza penale.

È per altro evidente che la Banca d'Italia non mancherà di valutare l'esito di tali accertamenti, al fine di stabilire se ed in quale misura risulti pregiudicata la funzionalità aziendale, sotto gli indicati profili.

Il Ministro del tesoro: Goria.

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere – premesso che:

l'operazione di assorbimento della Cassa di risparmio di Ancona da parte della Cassa di risparmio di Jesi, gestita dai due vertici in clima di grande segretezza ed eufemisticamente chiamata « fusione », sembra essere pervenuta alla sua fase conclusiva, con sempre maggiore sconcerto dell'opinione pubblica anconitana, che ha ormai capito come l'operazione debba servire a coprire le responsabilità di quanti hanno portato in questi ultimi anni l'istituto anconitano allo sfascio;

la Banca d'Italia ha da mesi i propri ispettori presso la Cassa di risparmio di Ancona, per cui c'è da credere che, sia pure con la necessità di approfondimenti, abbia già un quadro piuttosto chiaro di quella che è la situazione;

la Banca d'Italia, che per altro aveva già effettuato altra accurata ispezione non molto tempo fa senza denunciare nulla che facesse presagire il disastroso futuro prossimo, ha nel corso della presente più volte caldeggiato l'assorbimento e, con iniziative varie presso le due parti, ne ha sottolineato la particolare urgenza motivando con la opportunità di dare alle due Casse una più ampia dimensione —

se non ritenga nell'interesse della giustizia, della credibilità del sistema bancario, della credibilità della Banca d'Italia stessa, opportuno oltre che dovuto suggerire alla Banca d'Italia ed alla Cassa di risparmio di Jesi di rinviare ogni decisione in ordine all'assorbimento al mo-

mento ormai non lontano nel quale gli ispettori avranno concluso i propri lavori, onde poter prospettare all'opinione pubblica ogni problema relativo nella più assoluta chiarezza, evitando così di dare la sensazione che l'operazione venga accelerata esclusivamente per coprire, a rischio della responsabilità personale dei singoli ispettori e dei singoli membri del consiglio di amministrazione della Cassa di Jesi, le « situazioni difficili » delle persone che hanno gestito la Cassa di Ancona in questi ultimi anni. (4-09790)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia ha riferito che l'intervento dell'organo di vigilanza in materia di concentrazioni aziendali si concreta nella verifica della compatibilità delle scelte liberamente effettuate dalle aziende interessate con le finalità di carattere generale volte ad assicurare la stabilità e l'efficienza del sistema creditizio nel suo insieme.

A tal fine le banche interessate debbono presentare all'istituto di emissione i progetti definitivi di fusione, approvati dagli organi competenti.

Spetta dunque all'esclusiva responsabilità dell'istituto medesimo assumere le determinazioni di competenza, previa la necessaria valutazione degli elementi documentali acquisiti; né questo Ministero dispone, in materia, di alcun potere di indirizzo ovvero di preliminare esame degli atti, per altro coperti dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri della marina mercantile e per l'ecologia. — Per sapere – premesso che:

a Catania, nel porticciolo di San Giovanni Li Cuti, sarebbe stata rilasciata dalla capitaneria di porto di Catania al circolo velico « Windsurf College », una concessione demaniale di metri quadrati 230 (concessione n. 17/85 del 14 gennaio 1985);

tale concessione risulta preceduta dai pareri EPT n. 813 del 22 febbraio 1984; soprintendenza ai monumenti n. 1188 del 28 agosto 1984; comune di Catania n. 3801//1280 del 28 maggio 1984; genio civile OOMM/PA 1004/14108; intendenza di finanza n. 28052 del 22 agosto 1984; dogana di Catania n. 4455 del 4 maggio 1984;

i lavori relativi alla concessione, avviati a tempo di record e già in stato molto avanzato, hanno comportato lo spianamento di parte della scogliera, raschiamento dei fondali, travaso di materiali sulla scogliera circostante, ossia gravi ed irreversibili trasformazioni di un tratto demaniale in un'ampia e spessa piattaforma di cemento armato, chiusa in modo da impedire la libera fruizione demaniale e il transito —:

se tutto si sia svolto secondo le norme previste dal codice della navigazione e dal regolamento relativo per la concessione demaniale di cui sopra;

quali siano le valutazioni di merito che hanno indotto la capitaneria di porto di Catania a pronunciarsi favorevolmente in merito a lavori che modificano e deturpano uno degli ultimi tratti di scogliera che la città di Catania possa offrire ai suoi cittadini, che, numerosi, frequentano quel porticciolo;

se ritengano di aprire un'inchiesta sulla questione, e in genere sull'uso del demanio marittimo a Catania, anche in vista dell'approssimarsi della stagione balneare e delle sempre maggiori difficoltà che gli abitanti del luogo incontrano nella fruizione delle spiagge. (4-08673)

RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri della marina mercantile e per l'ecologia. — Per sapere – premesso che

è stata già presentata l'interrogazione n. 4-08673 del 18 marzo 1985, in merito ad una concessione demaniale rilasciata dalla Capitaneria di porto di Catania (n. 17/85 del 14 gennaio 1985) al

Circolo velico Windsurf College, nel porticciolo di San Giovanni Li Cuti a Catania:

i lavori già compiuti sul demanio hanno comportato, come già rilevato, e come documentato da alcuni cittadini, impianti di difficile sgombero, e precisamente una spessa piattaforma in cemento armato;

le concessioni che importino impianti di difficile sgombero, anche se di durata non superiore al quadriennio, sono di competenza del direttore marittimo, e non della Capitaneria di porto, come prescritto dall'articolo 36 del codice della navigazione –:

se nel caso in oggetto si sia realizzato un abuso da parte dell'amministrazione periferica concedente, ovvero una mancata opera di vigilanza e polizia previste dall'articolo 27 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione;

se nell'atto di concessione custodito presso l'ufficio compartimentale competente (ai sensi dell'articolo 20 del suddetto regolamento), siano indicate le opere da eseguire, come previsto dall'articolo 19 del citato regolamento, e se queste corrispondano a quelle effettivanente realizzate;

se il ministro della marina mercantile non ritenga di intervenire ordinando la decadenza della concessione ai sensi dell'articolo 47 del codice della navigazione, e la restituzione del bene demaniale al pristino stato, secondo quanto previsto dal successivo articolo 49.

(4-09604)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 1º luglio 1977, n. 684, recante « Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di demanio marittimo », sono state trasferite all'amministrazione della predetta regione le attribuzioni dello Stato in materia di beni demaniali marittimi, nonché il relativo esercizio nell'ambito del territorio regionale.

La materia delle interrogazioni indicate in oggetto, concernenti la concessione demaniale marittima in località San Giovanni Li Cuti di Catania, esula, pertanto, dalla sfera di attribuzioni dell'amministrazione statale.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

RONCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che

nell'incontro svoltosi lunedì mattina 15 luglio 1985 fra il vicequestore di Brindisi, dottor Naccarato, e gli organizzatori del campeggio antinucleare di Carovigno e di Brindisi, è emerso l'orientamento della prefettura locale a negare l'autorizzazione per la manifestazione prevista per giovedì 18 luglio nei pressi della base militare di San Vito dei Normanni;

il rifiuto sarebbe motivato da presunti rischi per l'incolumità dei manifestanti, trattandosi, nel caso della statale n. 16, di arteria di grande traffico, e dalla difficoltà di deviare su altra strada il traffico;

in realtà è possibile deviare il traffico sulla strada litoranea n. 379, trattandosi di inconveniente di breve durata —:

quali provvedimenti intende adottare per rimuovere il suddetto divieto.

(4-10520)

RISPOSTA. — La manifestazione cui fa riferimento l'interrogante, indetta dai comitati antinucleari di Carovigno per protestare contro la politica di riarmo e di militarizzazione del territorio, ha avuto regolarmente luogo il 18 luglio 1985.

Quel giorno, infatti, un corteo ha percorso un tratto della statale 16, fino a giungere nei pressi della base militare USAF (United States Air Force) di San Vito dei Normanni.

Proprio l'alta densità di traffico che connota la suddetta strada statale 16 aveva inizialmente indotto i responsabili locali delle forze di polizia ad esprimere talune perplessità sull'itinerario prescelto.

Tuttavia, grazie all'osservanza delle prescrizioni imposte ai promotori dell'iniziativa ed alle adeguate misure adottata dalle forzi di polizia, la manifestazione si è potuta svolgere senza incidenti e senza arrecare disagi particolari agli automobilisti in transito.

Il Ministro dell'interno: Scalfaro.

RUBINACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che gli ex dipendenti dell'ex-Enaoli ed altri enti soppressi, a distanza di alcuni anni, non hanno ancora percepito l'indennità di fine rapporto – per quali motivi non si è ancora provveduto e quali misure intende adottare per sanare un contenzioso che grava onerosamente sugli interessati. (4-10734)

RISPOSTA. — La legge 21 ottobre 1978, n. 641, che ha soppresso ventuno enti pubblici, tra i quali l'ENAOLI (Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani), nulla ha previsto per il trasferimento alle competenti gestioni previdenziali della indennità di anzianità maturata dal personale.

Al fine di sanare tale situazione, il Governo ha predisposto apposito disegno di legge (atto Senato n. 843), tuttora in corso di esame presso le competenti Commissioni del Senato.

Va tuttavia precisato che, per soddisfare le legittime aspettative di coloro che cessano dal servizio e limitatamente a tali casi, l'ufficio liquidazioni di questa Amministrazione provvede a trasferire agli enti di destinazione l'indennità di fine rapporto maturata presso gli enti di provvidenza.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che

la legge 30 aprile, n. 168 estende il diritto a tre giorni di ferie retribuite dall'azienda anche per le elezioni provinciali, comunali e regionali per gli scrutatori ed il « personale di seggio »;

una recente sentenza della Corte di cassazione del 6 febbraio 1985 ha riconosciuto al dipendente-rappresentante di lista il diritto ai tre giorni di ferie retribuiti;

alcune aziende, molto spesso proprio quelle pubbliche, si rifiutano di riconoscere ai propri dipendenti i tre giorni di ferie retribuite;

l'associazione delle casse di risparmio (ACRI) ha dato disposizione alle proprie associate di non pagare i tre giorni ai rappresentanti di lista —:

se non intenda, anche in riferimento alla piena garanzia dei diritti elettorali, emanare una direttiva urgente per far cessare l'interpretazione arbitraria di questa norma da parte di molte direzioni aziendali. (4-09355)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interpellata in ordine al mancato pagamento da parte delle Casse di risparmio dei tre giorni di ferie ai propri dipendenti, chiamati presso i seggi elettorali in qualità di rappresentanti di lista, nel far presente che la materia in esame è rimessa all'autonomia gestionale delle Casse di risparmio, ha segnalato che la competente associazione di categoria (ACRI) è intervenuta sulla questione con apposita circolare.

In tale documento l'ACRI - premesso che vi è un diverso orientamento tra Corte costituzionale e Corte di cassazione circa l'attribuibilità o meno ai rappresentanti di lista dei benefici previsti dalla legge per i lavoratori chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali - ha ritenuto opportuno rimettere la valutazione del problema all'apprezzamento degli enti associati, esprimendo per altro l'avviso che sarebbe maggiormente cautelativa per le aziende una linea di comportamento che, adeguandosi all'avviso espresso dalla Corte costituzionale, escludesse la concessione dei suddetti benefici ai lavoratori incaricati delle funzioni di rappresentanti di lista.

In proposito, giova per altro segnalare che il Ministero dell'interno ha riferito che la Corte suprema di Cassazione, in numerose decisioni, e per ultimo nella sentenza del 6 febbraio 1985, n. 890, ha precisato che nella espressione « chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali » debbano intendersi ricompresi anche i rappresentanti di lista, in quanto il termine « chiamati » abbraccia tutti coloro che trovano nella legge stessa il titolo per la loro attiva partecipazione alle operazioni elettorali, sia essa obbligatoria, come per i membri del seggio, o facoltativa, come per i rappresentanti di lista.

A tal fine, il Ministero stesso, accogliendo l'interpretazione estensiva della norma del Supremo collegio, ha impartito, fin dal 1979, le opportune istruzioni, ribadite, successivamente, in occasione di risposte ai numerosi quesiti posti sull'argomento.

Il Ministro del tesoro: GORIA

RUSSO FRANCO E TAMINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali alcuni esposti penali e querele di cittadini di Grottammare (Ascoli Piceno) contro il vicesindaco per indebite ingerenze in tutte le cooperative edili locali, non trovano ancora accoglimento presso la competente Procura della Repubblica di Fermo.

Considerato che ad un primo esposto denunzia del 1981 e ad alcune querele, dopo la formale richiesta di revisione contabile e l'estromissione per « morosità », di un socio di una cooperativa manovrata da un assessore comunale, vicesindaco del paese, in cui veniva documentata, tra l'altro, l'esistenza: di verbali di autorinnovi di cariche nel consiglio di amministrazione, senza alcuna convocazione assembleare; del deposito di falsi bilanci e verbali, per ottenere mutui pubblici agevolati; di conteggi di inesistenti planimetrie, a giustificazione di macroscopiche lievitazioni di prezzo; di « carte » firmate dal direttore dei lavori che si dichiarava estraneo; di una clamorosa dissociazione dello stesso vicepresidente del consiglio di amministrazione che si era spontaneamente costituito in giudizio, accusando il vicesindaco e gli altri due membri del consiglio stesso, ne faceva seguito un altro del 1983.

Ad esporre denuncia erano in cinque, tra cui il presidente del consiglio di amministrazione e il presidente del collegio sindacale, soci di un'altra delle cooperative patrocinate dal vicesindaco e appaltate alla solita impresa, ancora senza regolare gara. Le accuse questa volta andavano: dalla riscossione da parte del vicesindaco in persona, nella propria abitazione, sede ufficiale di cooperative, di quote sociali per svariati milioni; alla manomissione di libri societari, consistente nella stesura di altri falsi verbali di rinnovi di cariche, da parte del presidente della prima cooperativa, autore materiale di tutti i falsi del primo esposto; dalle manovre messe in atto dal vicesindaco per consentire il passaggio del mutuo agevolato dalla cooperativa all'impresa; al mancato rispetto del contratto; dalla costruzione, col finanziamento assegnato all'impresa, di un numero di alloggi superiore al previsto; alla vendita, quasi totale degli stessi, a privati e a prezzi di libero mercato, doppi cioè di quelli promessi; dalla distruzione delle ricevute attestanti il lievitato costo reale, pretesa prima della consegna delle chiavi; all'appropriazione indebita.

Alla conseguente istanza di riunione dei due esposti, per analogia dei fatti ed implicazione delle stesse persone nei medesimi, si procedeva invece, su proposta del sostituto procuratore della Repubblica di Fermo, a cui erano stati affidati entrambi i casi, alla archiviazione del primo esposto, senza che venissero fornite risposte, al di là di un riconoscimento di « falso ideologico in scrittura privata », a precise querele, né tantomeno che venissero convocati dal magistrato inquirente i principali protagonisti, le cui accuse, data la loro entità, se infondate, avrebbero dovuto coinvolgere gli esponenti.

Archiviata la documentazione allegata tendente ad evidenziare l'intesa tra il vicesindaco e l'impresa, appaltatrice non solo di tutte le cooperative edilizie, ma di molti lavori per conto del comune di Grottammare, tutti « a trattativa privata ». Archiviata anche una delibera di Giunta municipale, allegata al primo esposto, con cui la solita impresa poteva iniziare (e poi anche concludere) la costruzione dei loculi cimiteriali, a partire dalla erezione di un muro di recinzione, per un ammontare conclusivo superiore al miliardo e mezzo di lire. Sulla nullità della delibera in questione aveva convenuto lo stesso sostituto al momento del deposito in procura ma sul ripensamento del quale non veniva fornita alcuna spiegazione.

Da qui l'invio di ulteriore documentazione, comprovante un falso in atto pubblico e la presentazione di falsi bilanci e di false comunicazioni sociali, relativa alla prima cooperativa, con formale richiesta, questa volta inoltrata al procuratore capo della Repubblica di Fermo, di riconsiderare l'intera vicenda. Richiesta rimasta, finora, senza esito. (4-10095)

RISPOSTA. — La procura generale della Repubblica di Ancona, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato quanto segue.

In data 5 gennaio 1982 perveniva alla procura della Repubblica di Fermo, trasmesso per competenza dalla pretura di Ripatransone (Ascoli Piceno), cui era stato presentato il 23 dicembre 1981, un espostodenuncia di un insegnante elemenare di Grottammare, con il quale lo stesso, già socio della cooperativa edilizia Podgora con sede nel comune sopra indicato, lamentava di essere stato escluso dalla cooperativa anzidetta per essersi rifiutato di versare l'ammontare di lire 13.212.852, richiesto - a lui come a tutti gli altri assegnatari - per il pagamento di lavori extra eseguiti nella costruzione degli alloggi sociali dalla impresa Iacoponi Raniero di San Benedetto del Tronto. Con l'esposto anzidetto e con successivi atti di querela in data 11 maggio e 23 giugno 1982 il denunziante asseriva che la sua espulsione dalla cooperativa trovava effettiva causa nelle insistenti richieste da lui rivolte al presidente del sodalizio affinché gli fosse consentito di prendere visione della contabilità giustificativa della maggiore spesa occorsa per la realizzazione delle opere sopra specificate, richiesta rimasta senza esito. Ed aggiungeva che da accertamenti da lui svolti era emerso che sia la delibera di espulsione sia altre relative al rinnovo delle cariche sociali erano state assunte in modo tanto irregolare da configurare dei veri e propri reati di falso, mentre sulla base del complesso dei rapporti intercorsi tra il presidente della cooperativa, il costruttore Iacoponi e il vice sindaco del comune (il quale ultimo aveva costantemente gestito gli interessi della cooperativa Podgora pur non facendone parte), prospettava inquietanti intese collusive sconfinanti anche nell'interesse privato, essendo stati assegnati allo Iacoponi anche importanti lavori per conto del comune. A seguito di opportuni accertamenti, non essendo stati ravvisati nei fatti citati ipotesi di reato, gli atti venivano trasmessi al giudice istruttore per l'archiviazione. Quest'ultimo provvedeva in conformità con motivato decreto del 20 settembre 1983, col quale veniva escluso ogni elemento di rilevanza penale nei fatti lamentati dal denunziante ed appurati documentalmente e attraverso gli accertamenti di polizia giudiziaria.

Intanto, con atto in data 8 settembre 1982, la stesso ex socio della cooperativa Podgora sporgeva altra querela contro lo Iacoponi per appropriazione indebita aggravata dell'ammontare di lire 1.198.350 da lui a suo tempo versato al costruttore quale differenza del prezzo di rivestimenti e pavimentazioni e che non gli era stato dal predetto restituito dopo la sua estromissione dalla cooperativa. Da tale addebito lo Iacoponi veniva pienamente prosciolto per insussistenza del fatto, con sentenza 28 marzo 1983 del giudice istruttore, in conformità della richiesta della procura della Repubblica.

Ancora, con denuncia inviata alla procura della Repubblica di Fermo in data 19 febbraio 1983, cinque cittadini di Grottammare, soci delle cooperative edilizie Le due

Palme e Grottese, lamentavano ingerenze di vario genere che sarebbero state commesse dal vice sindaco di Grottammare nella gestione delle due cooperative anzidette per favorire gli interessi dello Iacoponi, culminate nella rinincia a favore del predetto, da parte dei presidenti dei due sodalizi, all'assegnazione di due aree facenti parte del Piano edilizia economica popolare agevolata del comune di Grottammare, con contestuale impegno del costruttore, beneficiario di un contributo di 200 milioni erogatogli dalla regione Marche, a realizzare su di esse appartamenti da mettere a disposizione dei soci unitamente al mutuo. Dispostisi gli opportuni accetramenti, in data 28 novembre 1984 il procedimento veniva inviato al giudice istruttore con richiesta di formale istruzione conto il vice sindaco di Grottammare per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale. L'istruttoria è tuttora in corso.

Infine, nel novembre 1983, lo stesso ex socio della cooperativa Podgora, nel frattempo colpito da un provvedimento di sfratto dall'abitazione occupata, inviava al procuratore della Repubblica di Fermo una lettera, che nel gennaio 1984 faceva seguire da una querela con allegati taluni dei documenti già prodotti in occasione dell'esposto del dicembre 1981, rifacendo la storia di tutte le vicende sopra illustrate, oltre che dei procedimenti civili infelicemente svoltisi, lamentando che alle proprie denunce non fosse stato dato l'esito sperato da parte del sostituto procuratore cui era stata affidata la trattazione dei relativi procedimenti e sollecitando l'intervento dello stesso procuratore della Repubblica per un approfondito riesame dei fatti e per l'adozione delle opportune iniziative nei confronti dei responsabili di eventuali reati. Il procuratore della Repubblica, esaminati direttamente tutti gli atti dei procedimenti definiti, rilevando che con i più recenti esposti-querela non erano stati forniti nuovi e diversi elementi di giudizio e che non esistevano motivi per doversi discostare dalle precedenti posizioni dell'ufficio e dai provvedimenti conformemente resi dal giudice istruttore stesso, concludeva per l'archiviazione dei nuovi esposti.

La procura generale della Repubblica di Ancona, infine, ha precisato, riguardo in particolare l'asserita nullità di una delibera della giunta municipale di Grottammare, di cui si fa cenno nell'interrogazione, che essa deriverebbe dal fatto che l'atto, assunto in data 26 aprile 1979, fa espresso riferimento ad una deliberazione del consiglio comunale adottata in data 14 maggio 1979 e, dunque, apparentemente in epoca successiva alla prima. Nella delibera di giunta 26 aprile 1979, oltre che alla data, si fa tuttavia preciso e specifico riferimento anche ai contenuti della deliberazione consigliare, sicché appare evidente che le copie dei due atti prodotte dall'ex socio della cooperativa Podgora in occasione del primo suo esposto-denuncia a sostegno della tesi di collusioni tra il vice-sindaço di Grottammare e lo Iacoponi contengono quanto meno un errore materiale che, per altro, potrebbe anche caratterizzare l'originale di uno dei due atti; ma certamente non può trattarsi di un falso, avuto riguardo ai già evidenziati riferimenti specifici, anche di data, contenuti nella delibera di giunta.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

SANNELLA E ANGELINI VITO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che

il treno « espresso » n. 496 che collega Taranto a Roma, arriva quotidianamente alla stazione Termini con un ritardo di circa un'ora, nonostante che la partenza da qualche settimana sia stata anticipata di venti minuti;

il treno « espresso » in oggetto, per percorrere 530 chilometri impiega mediamente oltre 10 ore raggiungendo la ragguardevole velocità media di circa 50 chilometri all'ora:

le ragioni che determinano tali lentezze e ritardi sono: a) binario unico sul tratto Taranto-Battipaglia; b) assenza di elettrificazione; c) eccessive attese, in particolar modo alla stazione di Metaponto

per la coincidenza del treno proveniente da Reggio Calabria -:

quali iniziative a breve e medio periodo intende assumere per:

garantire ai viaggiatori la certezza degli orari di partenza e di arrivo del treno in oggetto;

realizzare il raddoppio e l'elettrificazione della linea ferroviaria Taranto-Battipaglia. (4-09929)

RISPOSTA. — Al treno E496 Taranto-Roma (ex 568), è stata apportata dal 2 giugno 1985 una sostanziale modifica d'orario consistente nell'istradamento da Napoli Centrale via Caserta, per servire i numerosi viaggiatori interessati a raggiungere Roma verso le ore 8. Sulla tratta Napoli-Caserta-Formia-Roma il treno viene a trovarsi in una circolazione molta intensa di treni intercompartimentali ed a lungo percorso, tutti di caratteristiche pendolari. Da ciò consegue che anche un minimo ritardo di un treno si ripercuote su tutti i treni in immediato seguito con ritardi di entità crescente.

Per altro l'Azienda delle ferrovie della Stato assicura che l'andamento del treno E 496 viene particolarmente curato dai competenti uffici compartimentali e che nel mese di settembre 1985, fatta eccezione per qualche giorno in cui si sono verificati guasti ai mezzi di trazione, tale andamento ha riscontrato dei miglioramenti.

Naturalmente, la marcia del treno in questione potrà cambiare quando verrà realizzato il raddoppio della linea Taranto-Battipaglia. Tale intervento è previsto nel piano poliennale, in via di verifica in relazione alle risultanze del piano generale dei trasporti.

Per quanto riguarda, invece, i lavori di elettrificazione, si informa che gli stessi avranno inizio entro l'anno 1985 sulla tratta Taranto-Metaponto. Per gli analoghi lavori sulle restanti tratte della linea, occorrerà eseguire prima le modifiche delle sagome delle numerose gallerie esistenti, i cui lavori inizieranno nel marzo 1986 ed avranno una durata, compresa l'elettrifica-

zione, di circa due anni. Durante questo periodo il treno 496, sezioni Crotone e Taranto, a causa dell'interruzione totale della linea, verrà istradato via Bari-Foggia con arrivo a Roma Tiburtina alle ore 8,32.

Il Ministro dei trasporti: Signorile.

SARLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che:

i Cantieri navali di Taranto, gruppo FINCANTIERI CNI spa, sono da anni punto di riferimento produttivo della cantieristica nazionale con notevole capacità professionale delle maestranze occupate;

in riferimento al processo di ristrutturazione portato avanti dalla capogruppo nel settore della cantieristica, vi sono state delle precise proposte avanzate, attraverso una conferenza cittadina del 4 febbraio 1985, dai consigli di fabbrica di concerto con la FLM nazionale;

le proposte avanzate sul piano produttivo ed occupazionale di questa realtà industriale prevedono: 1) la realizzazione al porto mercantile in un'area già individuata ed indicata dall'amministrazione comunale di Taranto di una officina di riparazioni navali con relativa banchina che permetta a navi di qualsiasi tonnellaggio riparazioni di scafo e di meccanica. Questa iniziativa nell'ambito del sistema integrato dei trasporti in Puglia consente di eguagliare il porto di Taranto alla media dei porti italiani ed europei e di offrirsi come servizio ed incentivo all'armamento pubblico e privato; 2) la qualificazione imprenditoriale del cantiere all'interno dell'Arsenale MM di Taranto, offre spazi di recupero produttivo sia per il cantiere sia per l'indotto privato oggi presente in arsenale, ma non in grado di intervenire su quote di appalto di media e grande rilevanza; 3) il consolidamento del cantiere di Taranto all'interno dell'Italsider, sempre con capacità concorrenziali, capacità progettuali e forza lavoro altamente qualificata, per lavori di impiantistica e rifacimenti meccanici;

4) la necessità, da parte della Fincantieri di mantenere gli attuali livelli occupazionali attraverso rapidi investimenti tecnologici in grado di elevare la concorrenzialità del cantiere di Taranto –:

se intenda richiamare alle proprie responsabilità la dirigenza della FINCAN-TIERI che provocatoriamente ha collocato i Cantieri navali di Taranto in un ruolo marginale nel settore della cantieristica con lo specifico obiettivo di risollevare dalla crisi altre realtà del gruppo in cui agiscono una molteplicità di interessi politici, sindacali ed economici;

se è a conoscenza che da alcuni giorni, ben 250 dipendenti dei Cantieri navali di Taranto sono stati posti in cassa integrazione guadagni, rendendo superfluo e socialmente dannoso ogni sforzo concreto sin qui svolto dalle maestranze per una possibilità di rilancio e sviluppo dell'intero settore della cantieristica navale italiana. (4-08827)

RISPOSTA. — La realizzazione nell'ambito del porto di Taranto di una officina di riparazioni navali con relativa banchina, oltre ad essere improponibile sotto il profilo dei costi, risulta inconciliabile con gli obiettivi che sono sulla base dell'avviato processo di ristrutturazione della Fincantieri, nonché con le prospettive di mercato delle riparazioni navali. La società ha tuttavia predisposto uno studio inteso alla individuazione del sistema più efficiente per gli interventi nel porto, i cui risultati sono stati resi noti nella riunione svoltasi il 7 maggio 1985 tra la FLM e la divisione riparazioni navali della Fincantieri presso la sede dell'Intersind di Taranto.

La società, inoltre, ha già avviato le necessarie azioni per una incisiva presenza dello stabilimento di Taranto all'interno dell'arsenale militare e dell'Italsider.

La politica della società nella specifico settore delle riparazioni navali, pur senza perseguire logiche di smantellamento, tende a costituire anche una dimensione occupazionale più adeguata alle realistiche prospettive più sopra accennate.

La Cassa integrazione guadagni straordinaria, che interessa attualmente 154 operai e otto impiegati, è motivata dalla carenza di carico di lavoro che affligge il settore a livello nazionale e mondiale. Per altro va evidenziato che l'andamento del ricorso a tale provvedimento non può essere che fluttuante per le caratteristiche dell'attività della riparazione navale, non programmabile in quanto legata a decisioni estemporanee dell'armamento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Darida.

SINESIO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere – premesso che la stampa ha dato notizia della candidatura della Sicilia quale sede del Centro internazionale di studi superiori del turismo dell'Organizzazione mondiale del turismo, voluta dall'ONU – se non ritenga opportuno designare la città o la provincia di Agrigento ad ospitare l'importante organismo turistico.

Infatti, la città di Agrigento è dotata di prestigiose strutture alberghiere ad alta ricettività, oltre al ben noto patrimonio paesaggistico ed archeologico, così come la provincia e l'entroterra sono ugualmente ricchi di storia e con una condizione climatica particolarmente felice. (4-11190)

RISPOSTA. — Il CIEST (Centro internazionale studi superiori del turismo) ha sede in Città del Messico, ma il governo di quel paese ha dichiarato di non poter più far fronte agli oneri finanziari necessari per il funzionamento del centro stesso.

Nel corso della sesta assemblea generale dell'OMT (Organizzazione mondiale del turismo), tenutasi a Sofia nell'ottobre 1985, è stato stabilito che gli Stati membri dell'OMT, interessati ad ospitare la sede del CIEST, potranno proporre ufficialmente la loro candidatura al segretariato generale entro il primo semestre del 1986. Pertanto, allo stato, la candidatura di una regione italiana e tanto più di un capoluogo di provincia appare prematura, fermo restando

che la possibilità di una collocazione nella regione Sicilia potrà essere presa in considerazione una volta definita in sede internazionale la scelta dello Stato italiano, come futuro paese ospitante.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

SPATARO. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere – premesso che si ha notizia di una richiesta del Governo italiano all'Organizzazione mondiale per il turismo dell'ONU con la quale si avanza la candidatura per ospitare in Italia il Centro internazionale di studi superiori del turismo e che, a sua volta, la regione siciliana ha chiesto a codesto Ministero di localizzare in Sicilia l'iniziativa –:

quali interventi sono in corso o si pensa di assumere al fine di dare un seguito concreto e positivo alla richiesta avanzata nei confronti dell'OMT;

se non si ritiene, qualora l'iniziativa italiana dovesse avere successo, di accogliere l'istanza della regione siciliana per ubicare il Centro internazionale di studi superiori del turismo in Sicilia e segnatamente in Agrigento, una città di antica e prestigiosa tradizione turistica e dotata di un incommensurabile patrimonio storicoarcheologico, ambientale e paesaggistico. (4-11405)

RISPOSTA. — Il CIEST (Centro internazionale studi superiori del turismo) ha sede in Città del Messico, ma il governo di quel paese ha dichiarato di non poter più far fronte agli oneri finanziari necessari per il funzionamento del centro stesso.

Nel corso della sesta assemblea generale dell'OMT (Organizzazione mondiale del turismo), tenutasi a Sofia nell'ottobre 1985, è stato stabilito che gli Stati membri dell'OMT, interessati ad ospitare la sede del CIEST, potranno proporre ufficialmente la loro candidatura al segretariato generale entro il primo semestre del 1986. Pertanto, allo stato, la candidatura di una regione

italiana e tanto più di un capoluogo di provincia appare prematura, fermo restando che la possibilità di una collocazione nella regione Sicilia potrà essere presa in considerazione una volta definita in sede internazionale la scelta dello Stato italiano, come futuro paese ospitante.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

il collegio sindacale del Banco di Roma da vari anni è solito non includere nelle proprie relazioni allegate al bilancio, le risultanze di quelle indigini intraprese sulle denunce che pervengono a tale organo di controllo societario *ex* articolo 2408 del codice civile;

ciò è contrario alla legge in quanto è espressamente previsto dal citato articolo del codice civile, a proposito del collegio sindacale di una società, che « ogni socio può denunciare i fatti che ritiene censurabili al collegio sindacale il quale deve tener conto della denunzia nella relazione all'assemblea »;

tale comportamento è determinato dallo scoperto proposito di non far apparire nel fascicolo a stampa divulgato annualmente dal Banco di Roma sul proprio bilancio e sulle relazioni che l'accompagnano fatti che incrinino l'immagine, per altro già molto discussa, dello stesso Banco di Roma;

infatti annualmente il collegio sindacale si limita ad illustrare in assemblea, in modo inaspettato e del tutto insufficiente e lacunoso, quello che è il suo parere in merito alle denunce ad esso pervenute;

anche quest'anno la relazione del collegio sindacale, depositata insieme al bilancio, cioè come disposto dalla legge, non include alcuna considerazione sulle denunce *ex* articolo 2408 del codice civile

pervenute a tale organo societario, benché aventi ad oggetto fatti di rilevanza penale -:

come sia possibile che un tale comportamento tanto clamorosamente contra legem sfugga alla vigilanza della Banca d'Italia, alla CONSOB e all'IRI azionista di maggioranza dello stesso Banco di Roma, e se ciò non configuri la fattispecie del reato di omissione di atti d'ufficio. (4-09423)

RISPOSTA. — Ormai da molti anni, all'approssimarsi della presentazione del bilancio del Banco di Roma all'assemblea dei soci, il collegio sindacale riceve da un socio ripetitive denunce ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile.

Il collegio ha, di volta in volta, tenuto conto di tali denunce, riferendone puntualmente nelle varie assemblee annuali ed esprimendo sempre – previ gli opportuni accertamenti – il suo giudizio di assoluta infondatezza dei rilievi mossi o di non accoglibilità delle richieste avanzate, in quanto contrastanti con il dovere di riservatezza connesso allo svolgimento delle operazioni con la clientela.

In particolare, dall'ultimo verbale dell'assemblea dei soci dell'istituto creditizio in questione, risulta una formale comunicazione del collegio sindacale agli azionisti in ordine al contenuto di due esposti presentati da un socio ed alle conseguenti determinazioni che il collegio stesso ha ritenuto di fornire alla circostanza.

Va, per altro, precisato che il detto verbale assembleare di approvazione, unitamente al bilancio, al conto profitti e perdite ed alle relazioni degli amministratori e dei sindaci è pubblicato mediante deposito in cancelleria, ai sensi dell'articolo 2435 del codice civile. Tale adempimento realizza la prescritta pubblicità di legge mentre, al contrario va attribuita mera funzione divulgativa a forme di pubblicità diverse eventualmente realizzate in modo sintetico con inserzione sulla stampa o – come nella specie – mediante predisposizione di appositi fascicoli illustrativi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Darida.

TAMINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – tenuto conto che

alcuni giorni fa il giudice Mastelloni di Venezia ha fatto arrestare 8 persone residenti nel Veneto e nella Lombardia, di cui 2 attualmente in libertà vigilata, uno in carcere a Voghera e gli altri in carcere a Venezia;

due degli arrestati detenuti a Venezia stanno attuando da oltre 10 giorni lo sciopero della fame -:

sulla base di quali constatazioni di fatto precise e circostanziate sarebbero incriminati;

visto che anche in questa occasione si è fatto ricorso al contestato articolo 270-bis che riguarda l'associazione sovversiva con finalità terroristiche in assenza di fatti specifici e di elementi probatori, quali iniziative intende assumere affinché cittadini, responsabili, per quanto è dato finora di sapere, di aver svolto attività a favore di detenuti, di essersi impegnati per l'uscita dall'emergenza e per il superamento delle leggi speciali e di aver condotto una trasmissione radiofonica su questi temi presso l'emittente padovana « Gamma 5 », non siano sottoposti a limitazioni della libertà personale, in assenza di prove e sulla base di articoli di legge e soprattutto di modi di agire tipici di quell'emergenza dalla quale dovremmo essere usciti da tempo. (4-10213)

RISPOSTA. — In data 17 giugno 1985, nel procedimento a carico di Giuseppe May ed altri — in istruttoria formale dal 19 marzo 1985 —, il giudice istruttore dottor Mastelloni ha emesso otto mandati di cattura a carico di altrettante persone, imputate del reato di associazione con finalità di terrorismo, in qualità di organizzatori; altre sei persone erano state raggiunte da ordini di cattura dell'8 febbraio 1985 del pubblico ministero per la stessa imputazione.

Degli imputati, tre si trovano agli arresti domiciliari (uno sin dal momento della notifica dell'ordine di cattura del publico ministero); quattro donne sono detenute a

Voghera, uno è ricoverato presso il centro clinico annesso alle carceri di Padova; gli altri cinque sono ristretti rispettivamente a Belluno, Venezia, Treviso, Trieste e Vicenza.

Paolo Zabeo e Giuseppe Nasuti sono i due fra gli arrestati, in data 18 giugno 1985, associati presso la casa circondariale di Venezia, che hanno intrapreso uno sciopero della fame per protestare contro il provvedimento (mandato di cattura) emesso nei loro confronti dell'ufficio istruzione del tribunale di Venezia.

In data 16 luglio 1985, dopo un ulteriore controllo delle loro condizioni di salute, entrambi i detenuti, su richiesta del sanitario incaricato dell'istituto penitenziario, venivano ricoverati d'urgenza presso il locale ospedale civile, ove rifiutavano di sottoporsi agli accertamenti diagnostici ivi compresi i comuni esami del sangue.

In pari data i detenuti precitati su segnalazione del professor P. Avogaro, direttore del reparto di medicina seconda dell'ospedale civile di Venezia, venivano, a seguito di provvedimento dell'ufficio istruzione del tribunale di Venezia, ricoverati presso l'ospedale civile di Padova per essere sottoposti ad adeguato controllo medico nonché ad alimentazione forzata.

In data 5 agosto 1985 sia lo Zabeo che il Nasuti sospendevano la manifestazione di protesta e riprendevano spontaneamente ad alimentarsi.

Il procuratore della Repubblica di Venezia ha precisato che tutti gli imputati sono stati interrogati nei termini di legge, e che il tribunale della libertà ha respinto le istanze con cui due soli imputati hanno chiesto il riesame del mandato di cattura (e uno di essi, anche la libertà provvisoria); ma che per esigenze connesse col segreto istruttorio, non si possono fornire altre particolari notizie.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

TASSI. — Ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere come mai, a Piacenza, nel mese di luglio 1985 non

sono state pagate le somme dovute per le pensioni agli insegnanti il cui nome incomincia dalla lettera « M ». Il ritardo, ormai di oltre dieci giorni, crea gravi disagi alle famiglie degli interessati, anche e soprattutto in relazione al periodo canicolare attuale, per i continui, inutili, accessi alla sede locale della Banca d'Italia, i cui funzionari non sanno come giustificare la mancanza dei fondi relativi e la stranezza della discriminazione di tipo alfabetico in atto. (4-10807)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Piacenza, interessata al riguardo, ha precisato che il caso segnalato non si riferisce alle pensioni in carico alla direzione stessa, bensì alle pensioni provvisorie amministrate dal provveditorato agli studi di Piacenza.

In proposito, detto provveditorato, per il tramite del Ministero della pubblica istruzione, ha riferito che alcune pensioni provvisorie, in scadenza nel mese di luglio 1985, non sono state pagate alla data prevista in quanto si era verificato un ritardo nella trasmissione dell'ordine di accreditamento, per il trimestre luglio-settembre, alla locale sezione di tesoreria provinciale della Stato.

Per tale motivo, alle scadenze prestabilite, si è provveduto al pagamento di una parte delle pensioni, utilizzando la residua disponibilità del trimestre precedente, destinata al versamento delle ritenute erariali.

Si assicura, comunque, che, in data 1º agosto 1985, appena pervenuta la segnalazione della disponibilità dell'ordine di accreditamento presso la sezione di tesoreria provinciale della Stato, sono stati inviati alla stessa, con ogni sollecitudine, gli ordinativi di pagamento di tutte le pensioni.

Il Ministro del tesoro: Goria.

TASSI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere che cosa osti alla definizione della pratica inerente la concessione dei benefici dell'articolo 2 della legge n. 29 del 7 febbraio 1979 a favore di Garetti Paolo nato a Piacenza il

19 agosto 1934 residente a Piacenza via Appiani, 20 in servizio quale dipendente con qualifica di affossatore presso il comune di Piacenza. La relativa domanda con pratica completamente istruita e documentata è stata trasmessa alla CPDEL Direzione generale istituti di previdenza via Colombo 44 in Roma, sin dal 20 agosto 1984, ed è stata trasmessa dall'INPS di Piacenza sin dal 31 agosto 1984, ed ha per oggetto la ricongiunzione presso la gestione previdenziale della CPDEL della contribuzione versata per detto lavoratore dipendente all'INPS dal 1948 al 1980. Si chiede intervento urgente come il caso richiede, stante la inutile mora burocratica in Roma di oltre un anno. (4-11027)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda del signor Paolo Garetti, cui è stato attribuito il n. 499553, quest'Amministrazione in data 8 ottobre 1985 ha chiesto alla sede dell'INPS di Piacenza il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta al comune di Piacenza la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Tarabini.

TRANTINO E PARIGI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

è stato portato a conoscenza di codesto Ministero che il servizio dei traduttori-interpreti, come regolato dalla legge 1º luglio 1967, n. 568, non soddisfa le esigenze degli uffici e non incontra il favore degli interessati; la questione è stata accoratamente denunciata dal presidente del distretto della Corte d'appello di Trieste, il quale al proposito è riuscito a strappare soltanto elusive rassicurazioni di intervento senza specificazione di metodi e tempi;

il distretto di Corte d'appello in parola dispone in atto soltanto di un traduttore-interprete di ruolo di lingua slovena e serbo-croata, unità assolutamente insufficiente stante la notevole mole di rapporti con l'autorità giudiziaria jugo-slava (che si svolgono prevalentemente in lingua serbo-croata);

va considerato lo stato d'animo, presumiamo non certo appagante, della unica interprete-traduttrice del distretto a lire 360.000 mensili, senza previsione di assistenza sanitaria, né di contributi, né di terie pagate —:

se non ritenga di dovere prontamente intervenire per disporre almeno l'incarico di altri due traduttori-interpreti nel distretto di Corte d'appello di Trieste. onde assicurare la concreta possibilità di esercizio del diritto dei cittadini sloveni di potersi esprimere dinanzi ai giudici nella propria lingua (Corte costituzionale, sentenza n. 28 dell'11 febbraio 1983) e di avere un interlocutore diretto e interprete che parli il medesimo linguaggio, dovendolo poi rendere intellegibile al giudice che per esercitare il suo ministero di giudice deve innanzitutto... capire. (4-09083)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 1º luglio 1967, n. 568, i traduttori interpreti delle lingue slovena e serbo-croata sono nominati annualmente con decreto interministeriale, emanato da questo Ministero di concerto col Ministero del tesoro. Tali traduttori seguono l'orario di servizio del restante personale degli uffici, ma non godono di congedo ordinario, di assistenza sanitaria e percepiscono un compenso mensile elevato solo dal 1º gennaio 1985 da lire 360 mila a lire 450 mila.

L'incarico non può essere rinnovato per più di due anni; tanto per espressa volontà del legislatore che non ha inteso dare sta-

bilità al rapporto instaurato. Nella fattispecie, infatti, trattasi non di assunzione bensì di conferimento di un incarico temporaneo.

La precarietà del vincolo, la irrisoria remunerazione, la mancanza di ogni forma di assistenza e previdenza eccetera, rendono particolarmente difficile il reclutamento di tale personale e si può condividere la tesi dell'interrogante che, in effetti, la norma in questione non consente di far fronte concretamente alle esigenze di interpretariato negli uffici giudiziari interessati.

Non si è ritenuto, nel recente passato, di dare corso ad una autonoma iniziativa legislativa diretta all'istituzione di un ruolo di traduttori, proponendosi l'Amministrazione di risolvere il problema del bilinguismo nel Trentino-Alto Adige, nel Friuli-Venezia Giulia e nella Val d'Aosta, in occasione delle determinazioni degli organici del personale in attuazione degli articoli 5 e 7 della legge 12 luglio 1980, n. 312.

In atto a Trieste presta servizio un solo traduttore in quanto un'altra unità di personale, nominata, ha subito rinunciato all'incarico. Per poter procedere alla nomina di altre unità, è necessario che la corte d'appello di Trieste le segnali, purché non abbiano già svolto l'incarico per tre anni.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martinazzoli.

TREMAGLIA. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere:

come sia possibile e a quale disfunzione burocratica è da imputarsi il fatto che il signor Di Clemente Giuseppe nato a Rocca di Botte (L'Aquila), attualmente emigrato in Svizzera, il quale in data 25 febbraio 1966 ha fatto domanda di trasfermento della residenza del paese natale a Roma, con domicilio presso la signora Giannini Valchiria in via Spartaco n. 57, si trovi sul certificato di stato di famiglia il primo figlio Massimo nato il 1º febbraio 1965, mentre, malgrado i ripetuti interventi, compreso un telex del 22 settembre 1984 da parte dell'ufficio di stato civile del consolato di Zurigo all'ufficio anagrafico di Roma, non risultano iscritti altri tre figli avuti dopo l'espatrio e specificatamente Remo nato il 4 maggio 1966, Fabio nato il 13 gennaio 1971 e Simona nata il 26 febbraio 1982;

se è normale prassi degli uffici comunali di Roma non dare alcun riscontro ai *telex* consolari e all'invio di documenti nel caso in parola, effettuato anche da parte del comune di Rocca di Botte il 4 aprile 1985 con protocollo n. 154;

se non si ritenga di dare opportune urgenti disposizioni agli uffici anagrafici in ordine a tutte le pratiche di questo tipo, ma in particolare modo a quelle riferentesi a nostri connazionali emigrati, per le gravi conseguenze che soprattutto su loro si verificano, come nel caso della famiglia Di Clemente che, per il mancato rinnovo del passaporto soltanto per metà può rientrare in patria, affinché siano diligentemente e sollecitamente sbrigate. (4-09100)

RISPOSTA. — Dalle notizie riferite dal sindaco di Roma alla competente prefettura risulta che, nel rilascio delle certificazioni concernenti cittadini italiani residenti all'estero, l'ufficio anagrafico dell'amministrazione capitolina si attiene scrupolosamente alle disposizioni impartite nella materia dall'istituto centrale di statistica d'intesa con questo Ministero.

Nel caso particolare, cui fa riferimento l'interrogante, il certificato di stato di famiglia è stato rilasciato incompleto in quanto le schede anagrafiche dei componenti il nucleo familiare del signor Giuseppe Di Clemente sono state inserite nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) dopo la trascrizione degli atti di nascita degli interessati, effettuata successivamente al rilascio del certificato medesimo.

La situazione segnalata dall'interrogante è stata comunque da tempo regolarizzata, essendo stato già trasmesso all'interessato lo stato di famiglia completo.

Il Ministero degli affari esteri ha poi riferito che l'istanza di rinnovo del passaporto, presentata dal signor Di Clemente il 3 maggio 1984, è stata esaudita nello stesso mese.

Quanto ai tre figli del predetto, nati all'estero, due di essi, Remo e Fabio, sono muniti di passaporto fin dal 1981.

L'ultima, invece, Simona, verrà iscritta dal consolato generale d'Italia in Zurigo nel passaporto del genitore non appena risulterà prodotta a quell'ufficio regolare richiesta in tal senso, corredata della documentazione prescritta.

Il Ministro dell'interno: Scalfaro.

VALENSISE, PAZZAGLIA, RALLO, TRINGALI E PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

quali siano le sue valutazioni in ordine alla lettera del direttore dell'ufficio studi della Direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno inviata il 22 agosto 1985, protocollo n. 12044/30, alla Direzione del Notiziario del Pensionato, mensile della Federazione nazionale pensionati della CISNAL, lettera con la quale « si informa che la materia trattata dal notiziario non è di stretta pertinenza con le attività svolte da (quella) Direzione generale » per cui si prega di voler sospendere l'invio del notiziario spedito, naturalmente, in omaggio;

l'elenco delle pubblicazioni che il surricordato ufficio studi ritiene di stretta pertinenza con le attività della Direzione generale da cui dipende, e ciò allo scopo di accertare la dimensione degli interessi informativi di un ufficio studi dello Stato, ovvero l'eventuale carattere discriminatorio, e quindi inammissibile, del rifiuto di ricevere l'interessante e documentata pubblicazione della Federazione nazionale pensionati della CISNAL. (4-11121)

RISPOSTA. — Nel corso della revisione periodica degli abbonamenti a riviste tecnico-scientifiche e delle pubblicazioni ricevute in omaggio, l'ufficio studi della direzione generale dei servizi civili di questo Ministero rilevava che il Notiziario del pensionato, mensile della Federazione nazionale pensionati della CISNAL, veniva trasmesso a due diversi indirizzi, entrambi inesatti.

Per evitare disguidi e ritardi nel recapito si chiedeva, quindi, alla direzione del Notiziario la correzione del fascettario. Tale richiesta però, veniva scambiata, per errore materiale, con nota di richiesta di sospensione dell'invio, destinata ad altre pubblicazioni non riguardanti materie di competenza della suddetta direzione generale.

Questo Ministero ha, comunque, già provveduto a chiarire l'involontario disguido alla direzione del Notiziario.

Il Ministro dell'interno: Scalfaro.

ZOPPETTI. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere –

considerato che la legge n. 974 del 17 ottobre 1967 stabilisce il trattamento pensionistico dei congiunti dei militari o dei dipendenti civili dello Stato vittime di azioni terroristiche o criminose e dei congiunti dei caduti per cause di servizio;

tenuto conto che per ottenere tali benefici occorrono i requisiti di cui agli articoli 83 e 85 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, numero 1092 –

se non ritenga tali requisiti ormai inefficaci, in quanto il titolare di pensione INPS o di altri redditi non può eventualinente beneficiare della legge n. 974, se il suo reddito è superiore alle 960 mila lire annue;

se non convenga con l'interrogante circa l'opportunità di modificare le citate norme legislative ed a tale proposito se siano in corso, o si intendano prendere iniziative da parte del suo dicastero, per creare le condizioni amministrative necessarie per far beneficiare le famiglie interessate della legge n. 974 del 1967.

(4-06477)

RISPOSTA. — Il primo comma dell'articolo 1 della legge 17 ottobre 1967, n. 974, il cui contenuto, per una parte dei destinatari della norma, è stato sostanzialmente recepito dall'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973,

n. 1092, prevede la concessione della pensione privilegiata ordinaria, nella misura ed alle condizioni previste dalle disposizioni in materia di pensioni di guerra, a favore dei congiunti dei militari o dei dipendenti civili della Stato vittime di azioni terroristiche o criminose e dei congiunti dei caduti per causa di servizio.

Il riconoscimento del beneficio suddetto è subordinato, pertanto, alle condizioni economiche del richiedente soltanto nei casi in cui tale requisito venga richiesto per il conferimento dei trattamenti o assegni pensionistici di guerra. In tali casi il limite di reddito da considerare è quello di lire 5 milioni e 200 mila annue previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e non quello inferiore previsto dall'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092, sia pure al netto delle detrazioni d'imposta.

Si fa inoltre rilevare che nei confronti dei congiunti dei caduti vittime del dovere sono state disposte, mediante vari provvedimenti legislativi, particolari provvidenze anche di carattere pensionistico generalmente più favorevoli rispetto a quelle previste dalla citata legge n. 974, per cui, allo stato attuale, l'applicazione della legge medesima risulta molto limitata, atteso che la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 1 consente di optare per l'eventuale trattamento più favorevole derivante da altre leggi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

ZOSO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere – premesso che

la Corte dei conti, con delibera n. 1480 del 28 settembre 1984 ha affermato che l'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, il quale prevede la riduzione dell'indennità integrativa speciale

sul trattamento pensionistico corrisposto al personale dimissionario, non deve essere applicato al personale destituito o dispensato per scarso rendimento;

tale norma induce il personale che ha intenzione di dimettersi a cercare in ogni modo di farsi dispensare attraverso comportamenti che ben si possono immaginare con gravi ripercussioni sulla regolarità del lavoro dentro gli uffici -:

che cosa intende fare per porre rimedio a questa situazione nel più breve tempo possibile. (4-10906)

RISPOSTA. — Il Governo, allo scopo di porre rimedio alla grave situazione venutasi a determinare a seguito della deliberazione adottata dalla Corte dei conti del 28 settembre 1984, n. 1480, secondo cui la riduzione dell'indennità integrativa speciale disposta dall'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79, nei confronti del personale dimissionario, appartenente al settore del pubblico impiego, non deve essere applicata al personale destituito o dispensato dal servizio per scarso rendimento, ha, con apposita norma contenuta nel decreto-legge 2 novembre 1985 n. 594 pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 4 novembre 1985, n. 259 -, stabilito che le disposizioni di cui al citato articolo 10 trovano applicazione in tutti i casi di pensionamento anticipato, ad eccezione dei casi di cessazione dal servizio per morte o per infermità dipendente o meno da causa di servizio.

Tale decreto è attualmente all'esame del Senato (atto Senato 1554) per la sua conversione in legge.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.